

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr).

Procedimento di Valutazione Ambientale Strategica (VAS)

D. lgs. 152/06 e s.m.i; D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008.

Fase di scoping

(art. 13 commi 1 e 2 del d.lgs. 152/06)

CONTRIBUTO DELL'ORGANO TECNICO REGIONALE

PREMESSA

La presente relazione costituisce il contributo dell'Organo Tecnico Regionale per la fase di Scoping della procedura di VAS della **Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr)** effettuata ai sensi della D.G.R. n. 12-8931 del 9 giugno 2008 e del d.lgs. 152/06.

Il documento è stato definito considerando i contributi delle Direzioni regionali interessate dal Piano (Ambiente, Energia e Territorio, Agricoltura e Cibo, Competitività del Sistema Regionale, Opere pubbliche, Difesa suolo, Protezione civile, Trasporti e Logistica, Cultura e Commercio, Sanità e Welfare) con il supporto tecnico scientifico di Arpa Piemonte e dei soggetti con competenza ambientale consultati.

1. Introduzione

In data 6 marzo 2023, con DGR n. 1-6558 del 6 marzo 2023 pubblicata sul BUR n. 10 del 9 marzo 2023, è stato adottato il Documento programmatico finalizzato alla revisione del Piano territoriale regionale, approvato il 21 luglio 2011 con DCR n. 122-29783.

Il Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio ha predisposto il Rapporto preliminare, ai fini dell'avvio della fase di specificazione dei contenuti del Rapporto Ambientale, ai sensi dell'art. 13, c. 1 e 2 del d.lgs. 152/06 e in coerenza con quanto stabilito al comma 1 dell'art. 7 della L.r. 56/77.

La procedura di VAS, in questa prima fase di Scoping, prevede l'espressione di un contributo tecnico da parte dei soggetti con competenza ambientale consultati e dell'Autorità Competente che



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

in particolare si esprime tramite la presente relazione istruttoria formulata con il supporto dei rappresentanti delle Direzioni regionali riunite in Organo tecnico, dell'ARPA e tenendo conto dei contributi dei soggetti competenti in materia ambientale consultati.

L'obiettivo della fase di Scoping è, infatti, quello di specificare i contenuti del Rapporto Ambientale (di seguito RA), che dovrà essere predisposto per la successiva fase di valutazione finalizzata all'espressione del Parere Motivato di Compatibilità Ambientale.

In applicazione dell'art. 13 comma 1 del d.lgs. 152/2006, il Settore scrivente, in qualità di struttura responsabile del procedimento di VAS nonché di Nucleo centrale dell'Organo Tecnico regionale, in collaborazione con l'Autorità procedente individuata nel Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio, ha individuato e consultato, come sopra richiamato, i soggetti con competenza ambientale (di seguito SCA) per acquisire i contributi tecnici di competenza al fine di definire la portata ed il livello di dettaglio delle informazioni da includere nel RA.

I SCA consultati con nota prot. n. 38147 del 15 marzo 2023 sono:

Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica - Direzione generale Valutazioni Ambientali, Ministero della Cultura MIC, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città metropolitana di Torino, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le province di Alessandria Asti e Cuneo, Città Metropolitana di Torino, Provincia di Alessandria, Provincia di Asti, Provincia di Biella, Provincia di Cuneo, Provincia di Novara, Provincia del Verbano Cusio Ossola, Provincia di Vercelli, UPI Piemonte, ANCI Piemonte, ANPCI, UNCEM Piemonte, Lega delle Autonomie Locali, Comando Regione Carabinieri forestali Piemonte, Autorità di Bacino del Fiume Po, Ente Parco Nazionale Valgrande, Ente di gestione delle aree protette del Po, Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Cozie, Ente di gestione delle Aree protette dei Parchi reali, Ente di gestione delle Aree protette delle Alpi Marittime, Ente di gestione delle Aree protette del Monviso. Ente di gestione delle Aree protette dell'Appennino piemontese, Ente di gestione del Parco paleontologico astigiano, Ente di gestione delle Aree protette del Ticino e del Lago Maggiore, Ente di gestione delle Aree protette della Valle Sesia, Ente di gestione delle Aree protette dell'Ossola, Parco Nazionale Gran Paradiso, ASL AL, ASL AT, ASL BI. ASL CN1. ASL CN2. ASL NO. ASL Città di Torino. ASL TO3. ASL TO4. ASL TO5. ASL VC. ASL VCO, Regione Liguria, Regione Lombardia, Regione Valle d'Aosta, Regione Emilia- Romagna.

Ai fini della consultazione transfrontaliera (art. 32, d.lgs 152/06) sono stati interessati gli Stati e le Regioni transfrontaliere mediante l'attivazione del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, con nota del Ministero dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica (note prot. Reg. n. 49163 e n. 49228 del 03.04.2023).

Gli Stati interessati risultano:

- la Francia, il Conseil régional Provence-Alpes-Côte d'Azur e il Conseil Auvergne- Rhône-Alpes;
- la Svizzera, il Canton Ticino e il Canton du Valais.

L'Ambasciata Svizzera, con nota prot. Reg.52547/2023 dell'11/04/2023, ha espresso l'interesse alla consultazione transfrontaliera, nell'ambito della successiva fase di valutazione della procedura di VAS relativa alla Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr).



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

I contributi pervenuti, già a disposizione del Settore *Pianificazione regionale per il governo del territorio*, sono i seguenti:

Num	Mittente	Prot. Reg. n.	Data
1	Ministero della Cultura – Segretariato Generale Segretariato Regionale per il Piemonte	54647/2023	14/04
2	Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino	54647/2023	14/04
3	Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Alessandria, Asti e Cuneo	54647/2023	14/04
4	Ministero della Cultura – Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Biella, Novara, Verbano-Cusio- Ossola e Vercelli	54647/2023	14/04
5	Regione Lombardia - Giunta Direzione Generale Territorio e Protezione Civile Urbanistica e Assetto del Territorio Giuridico per il Territorio e VAS	59255/2023	24/04
6	Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	55542/2023	17/04
7	Città Metropolitana di Torino	57176/2023	19/04
8	Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Difesa del Suolo	55831/2023	17/04
9	Direzione regionale Opere Pubbliche, Difesa del Suolo, Montagna, Foreste, Protezione Civile, Trasporti e Logistica - Settore Pianificazione e Programmazione Trasporti e Infrastrutture	55734/2023	17/04



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

10	Direzione Agricoltura e Cibo	56726/2023	18/04
11	Direzione Coordinamento Politiche e Fondi Europei - Turismo e Sport	e-mail	12/04
12	Direzione Ambiente, Energia e Territorio - Settore Servizi Ambientali	55721/2023	17/04
13	Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Tutela delle acque	51738/2023	07/04
14	Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Foreste	54748/2023	14/04
15	Direzione Ambiente, Energia e Territorio – Settore Sviluppo sostenibile, Biodiversità ed aree naturali	57535/2023	19/04
16	Arpa Piemonte – Dipartimento valutazioni ambientali – Struttura semplice valutazioni ambientali e grandi opere	54781/2023	14/04
17	Regione Autonoma Valle d'Aosta – Assessorato opere pubbliche, territorio e ambiente	57187/2023	19/04

2. I contenuti della Revisione del Piano territoriale regionale (Ptr)

Il Rapporto preliminare (Rp), redatto ai fini dell'espletamento della fase di specificazione (scoping) della procedura Valutazione Ambientale Strategica, accompagna e costituisce parte integrante del Documento programmatico del Piano Territoriale Regionale (Ptr).

La Relazione del Documento programmatico del Ptr chiarisce che il relativo processo di aggiornamento si articola essenzialmente in specifiche linee d'azione che concorrono alla revisione:

- del quadro strategico;
- delle norme di Attuazione (NdA);
- delle schede degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait);
- dell'apparato cartografico.

Nel RP si anticipa che le analisi valutative del Rapporto Ambientale saranno incentrate essenzialmente sulle azioni di revisione del quadro strategico e normativo del Ptr. In merito alle linee strategiche la revisione del Ptr ripropone le cinque di riferimento che accomunano Ptr e Ppr:



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- 1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- 2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- 3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- 4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- 5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

Per quanto attiene alle modifiche normative è stato ritenuto di intervenire alla modifica di alcuni articoli evidenziando e puntualizzando, in questa fase, gli aspetti e i temi rispetto ai quali si reputano opportune specifiche variazioni, rinviando l'esatta definizione del testo normativo agli esiti del confronto con i soggetti rispettivamente interessati, in vista della stesura della variante al Ptr.

3. Analisi delle componenti ambientali e antropiche

Si riportano di seguito alcune osservazioni per l'affinamento delle analisi che dovranno essere contenute nel RA al fine di garantire un corretto svolgimento del processo di VAS.

3.1 Analisi di coerenza esterna e interna

In relazione ai disposti della DQA 2000/60/CE e del D.lgs 152/2006, nell'ambito dell'analisi di coerenza esterna e interna relativa al processo di revisione del Ptr, si ritiene importante prendere a riferimento, tra i documenti strategici europei, nazionali e regionali, anche gli obiettivi del Piano di Gestione Acque del distretto idrografico del fiume Po (PdG Po 2021), adottato con deliberazione Conferenza Istituzionale Permanente n. 4/2021 e consultabile al seguente link: https://pianoacque.adbpo.it/piano-di-gestione-2021/.

Quello indicato rappresenta infatti il primo passaggio per dare evidenza a tutti gli elementi di coerenza e complementarietà tra le misure del Ptr e quelle del PdG Po 2021, come recepito dal Piano di Tutela Acque regionale.

Si sottolinea, inoltre, la necessità che il Ptr tenga conto degli interventi previsti dalla Misura 2-Componente 4 dell'Investimento 3.3 del PNRR "Rinaturazione dell'area del Po" e si integri con i contenuti del relativo Programma d'Azione approvato con Decreto del Segretario Generale n. 96 del 2 agosto 2022 (https://www.adbpo.it/pnrr-rinaturazione-po/), ad esito del parere favorevole emesso dalla Cabina di Regia del progetto.

Per quanto attiene le tematiche mobilità e trasporti, si conferma che la linea strategica 3 "Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica", così come le norme di attuazione del Ptr, recepiscono in modo coerente le disposizioni contenute nel Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (D.C.R. n.256-2458 del 16 gennaio 2018).

Il RP specifica che il processo di Valutazione Ambientale Strategica del Piano territoriale regionale adotterà il medesimo approccio metodologico già testato col Piano del 2011 e che i principali elementi di novità per l'aggiornamento del Ptr e del relativo processo di Vas, derivano dal recepimento delle indicazioni e degli obiettivi dei documenti strategici di rilievo europeo, nazionale e regionale che agiscono sulle politiche regionali, incluse quelle di settore, come orientamento strategico e vincolo.

Il Documento programmatico, nel capitolo "Contributi e Governance" indica i Piani settoriali con valenza territoriale di competenza delle Direzioni regionali che sono stati presi in considerazione e



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

che sono previsti dal quadro normativo vigente, ovvero i loro piani attuativi, tra i quali il Piano Regionale della Mobilità e dei Trasporti (PRMT).

Si suggerisce di richiamare nell'analisi di coerenza esterna del Rapporto Ambientale e nel quadro pianificatorio di riferimento per il Documento Programmatico del Ptr anche il "Piano Regionale per la Mobilità delle Persone (PrMoP) e il Piano regionale per la Logistica alle merci (PrLog). Le azioni 2030", adottato dalla Giunta regionale con deliberazione n.14-6571 del 6 marzo 2023 e attualmente in consultazione per la fase di Valutazione della VAS, il cui orizzonte temporale è il linea con quello previsto dall'aggiornamento del Ptr.

Coerenza con la pianificazione territoriale della Regione Lombardia

Nel Rapporto preliminare si afferma che nel Rapporto ambientale verranno approfondite e valutate soprattutto le azioni di revisione del quadro strategico e normativo del Ptr; tali azioni, pur costituendo in larga misura linee di indirizzo che derivano dagli orientamenti della pianificazione di livello superiore e che non altereranno l'assetto complessivo del territorio piemontese, potrebbero, attraverso il loro recepimento ai livelli inferiori della pianificazione territoriale e urbanistica, generare effetti sull'ambiente e sul paesaggio e necessitano, pertanto, di approfondimenti valutativi. A questo proposito, si raccomanda che tali approfondimenti non si limitino a valutare gli effetti potenziali sul solo territorio piemontese, ma che tengano conto anche delle possibili ricadute sui territori limitrofi.

Per quanto riguarda gli aspetti di coerenza con la pianificazione territoriale regionale lombarda di area vasta, si ricorda che in Regione Lombardia è attualmente vigente il Piano Territoriale Regionale (PTR) comprensivo del Piano Paesaggistico Regionale (PPR) approvato con DCR n. 751/2010 che, sulla base di quanto disposto dalla l.r. 12/2005, costituisce "atto di indirizzo, agli effetti territoriali, della programmazione di settore della Regione, nonché di orientamento della programmazione e pianificazione territoriale dei Comuni e delle Province".

Il PTR orienta la programmazione regionale di settore attraverso un articolato sistema di obiettivi: 24 obiettivi generali, obiettivi specifici per i 6 Sistemi Territoriali e obiettivi tematici.

La porzione del territorio lombardo che confina con il Piemonte è caratterizzata dall'alternanza, da nord a sud, di tutti e 6 i Sistemi territoriali del PTR: ST della montagna, ST dei laghi, ST pedemontano, ST metropolitano (settore ovest), ST della pianura irrigua, ST del Po e dei grandi fiumi (riferimento *Figura 1 - I Sistemi territoriali del PTR -Tavola 4*). Si suggerisce, pertanto, di tenere conto, nella definizione delle strategie di sviluppo per gli Ait posti a confine con il territorio lombardo, degli obiettivi e delle linee di azione che il PTR lombardo definisce per i 6 Sistemi territoriali (Documento di Piano, Capitolo 2¹).

È, inoltre, importante segnalare che è attualmente in corso la revisione del PTR/PPR vigente, con il fine di aggiornare ed attualizzare i contenuti del Piano, sulla base di un approccio intersettoriale ed integrato tra le diverse politiche settoriali, dettato dall'esigenza di far fronte anche alle emergenze ambientali degli ultimi anni. In tale ottica il Piano propone un approccio alla pianificazione urbanistico-territoriale fondato sul governo integrato delle risorse ambientali, sulla

¹ https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/piano-territoriale-regionale-ptr/piano-territoriale-regionale-ptr



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

riduzione del consumo di suolo e la rigenerazione urbana e territoriale, sulla salvaguardia e la valorizzazione del paesaggio, per concorrere a rafforzare la capacità di resilienza dell'intero territorio regionale.

Si nota con favore come la revisione del PTR lombardo e del Ptr piemontese siano state guidate da finalità e obiettivi molto simili fra loro, in particolare per quanto riguarda la necessità di aggiornamento del quadro conoscitivo e strategico, la territorializzazione delle politiche attraverso la definizione di ambiti territoriali omogenei (ATO) e ambiti geografici di paesaggio (AGP), l'attenzione per gli effetti del cambiamento climatico e per le ricadute di questo fenomeno sul governo del territorio e delle risorse ambientali. Si auspica, pertanto, che i percorsi di revisione dei due piani possano proseguire in modo coordinato e sinergico, cogliendo l'occasione per sviluppare progettualità comuni nelle aree di confine, peraltro caratterizzate, per un verso, dalla presenza di elementi di particolare pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico (il Lago Maggiore, il parco del Ticino) e, per l'altro, da forti pressioni insediative e da importanti interventi infrastrutturali, legati soprattutto al rapido sviluppo del settore logistico.

Si rimarca, in tal senso, l'importanza del lavoro già svolto nell'ambito del "Tavolo interregionale delle Regioni del Nord" che ha consentito la redazione di due tavole sovraregionali di inquadramento del sistema infrastrutturale, con l'identificazione dei principali elementi di connessione e delle polarità, e del sistema ecologico-ambientale, con l'individuazione delle aree di maggior pregio e delle connessioni ecologiche. Queste tavole, che si riscontra con piacere essere confluite nella Tavola F2 – La dimensione sovraregionale del Documento programmatico, fanno parte dell'apparato cartografico del PTR lombardo in corso di revisione (Tavole PT1a e PT1b²).

Un ulteriore approfondimento di questo lavoro potrebbe riguardare il disegno di Rete Verde Regionale che, già tratteggiato nel PTR approvato nel 2010, è stato ampiamente sviluppato nella componente paesaggistica del PTR lombardo in corso di revisione, e sarebbe auspicabile che trovasse continuità sul territorio piemontese in virtù del carattere strategico che riveste.

La RVR è concepita come infrastruttura paesaggistico-fruitiva, finalizzata a promuovere la connessione, ricomposizione e valorizzazione del paesaggio, garantendo e rafforzando le condizioni di godimento, tutela e fruizione dei paesaggi rurali, naturalistici e storico culturali, anche con finalità di adattamento al cambiamento climatico; a tal fine, riconosce e comprende sia contesti paesaggistici caratterizzati dalla presenza di elevati valori naturalistico/ambientali, rurali e storico/identitari, sia contesti territoriali connotati da situazioni di degrado o di pressione trasformativa del paesaggio.

La Rete Verde potrebbe quindi costituire un importante riferimento comune per la valutazione e la progettazione di interventi che interessano e/o hanno ricadute sui territori di confine e, in particolare, per la valutazione di infrastrutture e di opere pubbliche, la localizzazione delle opere di compensazione ambientale conseguenti alla valutazione dei progetti sottoposti a Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), la definizione di iniziative di salvaguardia ambientale volte a rafforzare

²https://www.regione.lombardia.it/wps/portal/istituzionale/HP/DettaglioRedazionale/servizi-e-informazioni/Enti-e-Operatori/territorio/pianificazione-regionale/revisione-ptr-piano-territoriale-regionale/revisione-ptr-piano-territoriale-regionale



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

quegli elementi di particolare pregio paesaggistico, ambientale e naturalistico menzionati sopra, nella definizione di piani e programmi di settore.

Nello specifico, si segnala che il progetto di rete verde del PTR/PPR in revisione, propone altresì, per le principali infrastrutture di livello regionale e/o sovra regionale, la creazione di "Fasce di mitigazione e progettazione paesaggistica delle infrastrutture in progetto o in previsione" (rif. Tav. PR3.2).

Coerenza con altri Piani e Programmi della Regione Lombardia

Nel documento preliminare – Capitolo 4 "La verifica di coerenza" si afferma che "le analisi di coerenza hanno preso in considerazione anche strumenti di pianificazione e programmazione di pari livello delle regioni e dei cantoni confinanti (Lombardia, Emilia Romagna, Liguria, Valle d'Aosta e Cantone Ticino, Cantone Vallese)", a tal proposito si suggerisce di inserire tra i piani/programmi identificati per le verifiche di coerenza anche i Piani Territoriali di Coordinamento Provinciali delle province lombarde contigue quali:

- PTCP Provincia di Pavia
- PTCP Provincia di Varese
- PCM Città Metropolitana di Milano

Inoltre, sempre in tema di coerenze, si suggerisce di considerare anche i Piani di Gestione Rischio Alluvioni verificando le eventuali aree di rischio presenti nelle aree di confine delle Regioni Piemonte e Lombardia, tali informazioni, relativi alla Regione Lombardia potranno essere recuperate dal Geoportale al seguente indirizzo: https://www.geoportale.regione.lombardia.it/

Si segnala che, sul sito web di ARPA Lombardia sotto richiamato, sono presenti dati e indicatori che forniscono informazioni precise ed articolate relativamente alla situazione ambientale lombarda.

https://www.arpalombardia.it/Pages/ARPA Home Page.aspx

I contenuti del sito potrebbero essere utili anche ai fini del monitoraggio di eventuali effetti transregionali derivati dal Piano.

3.2 Analisi delle ricadute del Piano sulle principali componenti ambientali

In questa sezione si riportano alcuni suggerimenti finalizzati ad individuare gli approfondimenti necessari da inserire nel RA al fine di valutare l'effetto positivo o negativo che le azioni previste dal Piano d'Azione hanno su alcune componenti ambientali specifiche.

3 2 1 Aria

Sia nel Rapporto preliminare che nel Documento programmatico che lo accompagna, viene dato risalto alla dimensione sovra regionale del Piano, rappresentata in particolare nella Tavola della conoscenza F2.

A tal riguardo viene riportato che le tavole della dimensione interregionale (tra le quali si annovera la F2) e in particolare la visione strategica di natura infrastrutturale/insediativa e naturalistico-ambientale dell'area padano-alpina-adriatica sono condivise nell'ambito del Tavolo



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

interregionale per lo sviluppo sostenibile con le Regioni Veneto, Emiglia Romagna, Liguria, Lombardia, Valle d'Aosta, Toscana e con le Province autonome di Trento e Bolzano.

Per la portata che caratterizza il presente Ptr si ritiene che, per quanto riguarda la tematica "emissioni in atmosfera", il Tavolo di cui sopra sia l'ambito maggiormente idoneo per affrontare in modo unitario e sistemico visioni e linee di indirizzo comuni interregionali in relazione alla tematica di cui sopra, così come nelle materie delle infrastrutture, dell'ambiente e del paesaggio, della riduzione del consumo di suolo e della rigenerazione urbana e territoriale, della mitigazione e dell'adattamento ai cambiamenti climatici, trattate nel presente Rapporto preliminare.

3.2.2 Acqua

Nel confermare i contenuti della "Scheda tematica sulle acque", riportata nel rapporto preliminare, che sintetizza le questioni prioritarie del Piano di Tutela delle Acque (PTA) maggiormente pertinenti con la pianificazione territoriale; si riportano di seguito, inoltre, alcune osservazioni puntuali:

- per quanto riguarda la revisione della cartografia di piano, si propone di integrare le tavole con le informazioni relative alle "Aree ad elevata protezione" individuate all'articolo 18 del PTA 2021, con la delimitazione delle aree di ricarica degli acquiferi profondi, di cui all'articolo 19 del PTA ("Zone di protezione delle acque destinate al consumo umano"), nonché con le informazioni inerenti alla definizione della base dell'acquifero superficiale; a tal fine questo Settore metterà a disposizione la relativa fonte dei dati;
- in relazione al paragrafo del rapporto preliminare sulla coerenza esterna del Ptr con la normativa comunitaria, nazionale e regionale, si segnala la necessità di aggiornare il quadro di sintesi per la tematica acqua con indicazione anche della direttiva 2006/118/CE (relativa alla protezione delle acque sotterranee dall'inquinamento e dal deterioramento), della direttiva 2008/105/CE (relativa agli standard di qualità ambientale nel settore della politica delle acque) e della direttiva 2009/128/CE (che istituisce un quadro per l'azione comunitaria ai fini dell'utilizzo sostenibile dei pesticidi); in relazione alla normativa nazionale e regionale di riferimento occorre, inoltre, richiamare la Deliberazione della Conferenza Istituzionale Permanente dell'Autorità Distrettuale del Po n. 4 del 20 dicembre 2021 di adozione del terzo ciclo di pianificazione distrettuale (PdG Po 2021), attualmente in corso di approvazione definitiva, nonché la DCR del 2 novembre 2021 n. 179 18293 di approvazione del PTA 2021; per l'aggiornamento di tutta la regolamentazione regionale sulle acque, molto corposa dal 2011 ad oggi, si suggerisce di far riferimento al sito istituzionale regionale tematica "Acque";
- in relazione al paragrafo 4.2.2 del rapporto preliminare ("La coerenza del Ptr del 2011 con il sistema della pianificazione e programmazione") e al paragrafo 4.2.3 ("La coerenza con il sistema degli obiettivi di sostenibilità ambientale del rapporto preliminare"), si richiama l'elaborato del PTA 2021 dal titolo "Verifica di coerenza con la pianificazione territoriale e paesaggistica" per una valutazione aggiornata rispetto agli obiettivi dello stesso PTA; si segnala, comunque, che, il giudizio di assenza di coerenza con l'obiettivo del PTA "Mantenimento della capacità naturale di auto depurazione dei corpi idrici, nonché della capacità di sostenere comunità animali e vegetali ricche e ben diversificate", indicato nella



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

tabella di pagina 46, non sembra adeguato in quanto l'obiettivo citato implica anche una corretta gestione delle aree di pertinenza fluviale e quindi è potenzialmente di interesse per la pianificazione territoriale;

- per quanto concerne l'obiettivo 2.1.1 "Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali e sotterranee" si propone la modifica del titolo come di seguito riportato: "Tutela quali-quantitativa delle acque superficiali-sotterranee e delle acque minerali"; rispetto a queste ultime le linee d'azione dovrebbero essere orientate alla sorveglianza sullo sfruttamento e al relativo monitoraggio, al fine di una corretta valorizzazione del patrimonio minerario;
- per quanto concerne l'obiettivo 2.3.1 "Valorizzazione delle acque termali" si propone la modifica del titolo come di seguito riportato: "Tutela e Valorizzazione delle acque termali"; si propone, inoltre, di inserire specifiche linee d'azione orientate alla tutela e valorizzazione della risorsa per lo sviluppo di un'attività promozionale volta al rilancio turistico del comparto;
- per quanto concerne l'obiettivo 2.1.2 "Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse...." si propone la modifica del titolo come di seguito riportato: "Tutela e Gestione quantitativa e qualitativa ambientalmente sostenibile delle acque superficiali e sotterranee e delle infrastrutture connesse";
- per quanto riguarda, infine, l'aggiornamento delle norme di piano, si condivide quanto già riportato nel documento programmatico al paragrafo 5.1 ("Sintesi delle modifiche da apportare alle norme di attuazione"); si sottolinea, inoltre, l'importanza di porre particolare attenzione, in fase di revisione, alla sinergia con gli articoli del PTA segnalati nella "Scheda tematica sulle acque" del rapporto preliminare, che possono prevedere indirettamente vincoli per il territorio e/o obblighi di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali e provinciali.

3.2.3 Suolo

Consumo di suolo

Nel Documento programmatico si dichiara che: "Le scelte deputate alla pianificazione dovranno pertanto mettere in campo azioni volte a ottimizzare l'uso del suolo e non solo a ridurne il consumo, e che devono conseguentemente confrontarsi con la necessità, sempre più urgente, di prevenzione dei processi di degrado e impermeabilizzazione dei suoli nonché di preservazione, recupero e ripristino delle loro funzionalità ecosistemiche. Le ipotesi rispetto alle quali definire gli obiettivi e le relative azioni necessari per valutare l'eventuale aggiornamento delle attuali disposizioni normative del Ptr possono prevedere, quindi, da un lato la definizione di misure volte alla progressiva riduzione, nel medio termine, delle previsioni che comportano compromissione di aree libere (green field), contestualmente ad azioni che incentivino l'utilizzo delle aree dismesse, compromesse o impermeabilizzate (brown field)".

Non si può prescindere dalla gerarchia di azioni suggerite dal Parlamento europeo al Consiglio, al Comitato economico e sociale europeo e al Comitato delle regioni – COM(2021) 699 – che consiste in:

1. evitare per quanto possibile l'ulteriore consumo e impermeabilizzazione del suolo;



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- 2. riutilizzare terreni già consumati o impermeabilizzati;
- 3. ridurre al minimo, se non si può evitare il consumo o l'impermeabilizzazione del suolo né il riutilizzo dei terreni, il consumo o l'impermeabilizzazione di terreni in condizioni già meno favorevoli:
- 4. compensare il consumo e l'impermeabilizzazione di suolo applicando misure di mitigazione e compensazione per ridurre al minimo la perdita di servizi ecosistemici.

Ciò premesso si ribadisce l'importanza che le scelte di piano seguano i seguenti principi:

- la tutela e l'uso razionale del suolo quali misure prioritarie per la mitigazione e per l'adattamento agli effetti dei cambiamenti climatici;
- la compensazione ecologica come modalità per limitare la perdita della funzionalità ecosistemica dei suoli.

Come si evince dalla Relazione del Documento programmatico, la revisione del Ptr scaturisce dalla necessità di rivedere i contenuti del Piano in relazione agli avvenuti mutamenti del contesto socio-economico di riferimento ed ai nuovi indirizzi e strategie di livello comunitario e nazionale per le politiche ambientali e territoriali. Tale revisione si accompagna alla volontà di conferire al Piano una maggiore incisività e ed operatività nell'indirizzare gli strumenti di pianificazione territoriale e locale sotto ordinati e gli strumenti di coordinamento ed attuazione delle politiche regionali di settore.

Nel delineare il rinnovato quadro strategico del Piano, il Documento Programmatico evidenzia i temi sui quali è chiamato ad avviare una riflessione in merito alle possibili strategie da intraprendere ed agli strumenti da individuare (indirizzi, direttive e disposizioni cogenti) per dare loro attuazione (cfr. pag. 24 della Relazione del Documento Programmatico). Si valutano di particolare interesse:

- il tema del contenimento del consumo di suolo non solo a tutela delle produzioni agricole minacciate anche dal cambiamento climatico, ma anche a tutela di usi diversi, quali le superfici forestate o in genere aree verdi, anche urbane, in grado di fornire servizi ecosistemici alla collettività;
- il tema del cambiamento climatico che è stato ritenuto centrale e prioritario nell'impostazione del nuovo quadro di riferimento del Piano, ed è stato trattato in maniera trasversale rispetto a tutte le politiche e ai settori di intervento.

I due temi si ritengono strettamente correlati perché il contenimento del consumo di suolo permette di accrescere la resilienza del territorio e di contrastare gli effetti del cambiamento climatico.

Il Rapporto Ambientale potrebbe approfondire il rapporto tra le due tematiche sfruttando la sinergia che si può creare tra gli obiettivi ed azioni ad esse correlati declinandoli in puntuali direttive ed indirizzi volti ad orientare le scelte pianificatorie sul territorio e ad individuare i criteri a supporto delle valutazioni ambientali dei piani urbanistici e dei progetti.

In particolare si suggerisce di valutare l'inserimento di un obiettivo specifico all'interno dell'obiettivo generale 1.2 - Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

naturalistico ambientale che ricerchi l'efficienza in termini di sostenibilità dei sistemi insediativi mediante il miglioramento degli ecosistemi "urbani", ricercando azioni di riconoscimento, tutela, gestione e potenziamento delle "infrastrutture verdi urbane" intese come sistemi in grado di aumentare la resilienza dei contesti antropizzati nei confronti del cambiamento climatico. Tale obiettivo dovrebbe declinarsi in indirizzi ed azioni rivolte alla pianificazione in ambito urbano che rispondano alla finalità di:

- ridurre l'effetto "isola di calore", regolando il microclima urbano;
- migliorare l'assorbimento dell'acqua meteorica;
- migliorare la qualità dell'aria mediante lo stoccaggio di CO2, la filtrazione di ozono e polveri sottili:
- migliorare la qualità degli ambienti urbani e l'offerta di possibilità fruitive aumentando il benessere psico-fisico delle comunità.

In linea con l'attenzione alla tutela delle funzioni ecosistemiche svolte dal suolo, si suggerisce di estendere l'obiettivo specifico 2.3.1 - Contenimento del consumo di suolo, privilegiandone la funzione agricola e promuovendone un uso sostenibile alla tutela di quei terreni liberi da edificazioni e permeabili anche se non deputati all'uso agricolo ed anche se interclusi in un ambito antropizzato, in considerazione dell'importanza dei servizi ecosistemici comunque svolti.

Nell'ottica delle misure di adattamento al cambiamento climatico, si valuta positivamente la scelta, evidenziata al cap. 5.1 della Relazione del Documento programmatico, di esplicitare meglio all'art. 32 delle NTA il principio dell'invarianza idraulica nella pianificazione del territorio (ob. 2.6.1, 2.6.2). Sarebbe utile declinare tale principio in criteri e metodologie puntuali che orientino l'individuazione dei migliori sistemi atti a garantire l'invarianza idraulica delle trasformazioni, armonizzando così la pianificazione e progettazione su tutto il territorio regionale.

Suolo agricolo

Al fine della tutela e della salvaguardia delle aree agricole o naturali, si ritiene che le strategie di programmazione e sviluppo concernenti le tematiche del consumo di suolo debbano porre particolare attenzione nel:

- limitare la frammentazione del territorio rurale;
- conservare i territori agricoli, in particolare se vocati allo sviluppo dell'agricoltura, ad elevato interesse agronomico o destinati a coltivazioni di pregio e biologiche;
- tutelare le aree irrigue con la presenza di infrastrutture irrigue consortili (come definite dalla l.r. 21/1999), ponendo ulteriore attenzione ai terreni irrigati con impianti irrigui a basso consumo idrico realizzati con finanziamento pubblico.

Negli anni si è infatti potuto verificare che, nonostante le tutele già inserite nel vigente Ptr approvato con D.C.R. n.122-29783 del 21 luglio 2011, le criticità legate al crescente consumo di suolo abbiano interessato in maniera importante aree ad elevata fertilità. Sempre più spesso infatti hanno trovato ubicazione in aree agricole pregiate, per l'attrattività che queste esprimono, interventi che hanno compromesso o depauperato irreversibilmente la risorsa con una definitiva perdita di beni essenziali e primari per l'intera collettività.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Si prende atto che i documenti prevedono di porre attenzione al giusto equilibrio tra sostenibilità e uso razionale della risorsa suolo da un lato e crescita e sviluppo connessi alla necessità di cogliere le opportunità offerte da iniziative economiche di varia natura dall'altro, tenendo peraltro conto anche dei positivi effetti economico-sociali delle trasformazioni territoriali. Va però evidenziato che il sistema dei suoli ad eccellente produttività rappresenta una risorsa strategica da salvaguardare in un'ottica di sviluppo armonico e sostenibile del territorio al fine di garantire alle generazioni future un dignitoso livello della qualità della vita. Pur prendendo atto dell'importanza delle opere legate allo sviluppo economico a livello regionale e locale, si ritiene che il contesto programmatorio debba a sua volta prendere atto della necessità di tutela, conservazione e salvaguardia del territorio, senza dimenticare che anche interventi inseriti in un contesto a forte pressione antropica, tra elementi infrastrutturali di viabilità ed aree edificate, sono talora ubicati in ambiti integri, adibiti ad attività agricola, con la conseguente impermeabilizzazione e definitiva perdita funzionale di ampie superfici di territorio. A titolo di esempio, la previsione e la realizzazione di un nuovo intervento (residenziale, commerciale, industriale o logistico) comporta sia un consumo di suolo diretto dovuto all'edificazione, sia indiretto derivante dalle infrastrutturazioni funzionali al nuovo contesto (ad esempio per i nuovi assi viari).

Nello specifico, in Piemonte i territori che presentano caratteristiche di elevata vocazionalità agricola non ricadono unicamente in prima o seconda classe di capacità d'uso. Numerose realtà produttive di eccellenza del comparto agricolo e zootecnico piemontese sono infatti localizzate nelle aree di pianura del novarese, del biellese, del vercellese, del cuneese, del canavese e nell'area di pianura di Novi Ligure e Tortona, ubicate su suoli in terza classe di capacità d'uso con buona fertilità e produttività per i quali si evidenziano sempre più frequentemente nuovi impatti dovuti alla proliferazione degli impianti realizzati per la produzione di energia da fonte rinnovabile. Peraltro tutto il territorio piemontese è particolarmente vocato alle produzioni di qualità e, tra i possibili usi del territorio, anche la sua potenziale destinazione a colture volte all'ottenimento di produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità riconosciute ai sensi della normativa europea e nazionale (quali, ad esempio, i prodotti agroalimentari DOP e IGP e i prodotti vitivinicoli DOCG e DOC) si ritiene debba essere tenuta in debita considerazione in ambito pianificatorio, così come le aree ad oggi utilizzate per la coltivazione di Specialità Tradizionali Garantite (STG), di Prodotti Agroalimentari Tradizionali (PAT) o adibite ad agricoltura biologica, un metodo di coltivazione che ha come obiettivo il rispetto dell'ambiente e degli equilibri naturali, della salute dell'operatore e del consumatore.

Si prende quindi positivamente atto degli approfondimenti contenuti all'interno della quarta tavola della conoscenza che riguarda la "Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva" e delle ipotesi di specifiche variazioni delle Norme Tecniche di Attuazione in ottica di tutela del territorio agricolo, e si comunica che la Direzione regionale Agricoltura e Cibo è disponibile a condividere, nel processo di redazione del Piano, le esperienze maturate nel corso delle attività di programmazione nel settore agricolo e zootecnico, nonché gli strumenti elaborati volti ad accrescere la conoscenza del territorio piemontese, in particolare per gli aspetti di programmazione connessi al Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027 (CSR) della Regione Piemonte adottato con d.g.r. 17-6532 del 20 febbraio 2023 in attuazione del



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Piano Strategico Nazionale PAC 2023-2027 approvato con decisione della Commissione Europea C(2022)8645 del 2 dicembre 2022.

Nell'ottica di tradurre in norma gli obiettivi, risulta importante che la loro declinazione incida sulla pianificazione a lungo termine tenendo conto che agli eventi estremi ed anomali sempre più frequenti (intensità delle piogge, grandinate, variazioni anomale di temperatura) consequono inondazioni, ondate di calore o incendi forestali, che sono però solo un aspetto del problema. Nel lungo termine si potrà infatti manifestare un lento ma costante deterioramento della qualità dell'acqua con progressiva carenza di risorse idriche, e le siccità sempre più frequenti, peraltro già in atto in tutta la fascia dell'Europa centro-meridionale, porteranno ad un generale inaridimento dei territori. Uno dei settori principalmente colpiti è l'agricoltura, poiché più di altri dipende da temperature e livelli di precipitazioni. Numerose specie animali e vegetali stentano ad adattarsi e, se molte specie terrestri, marine e di acqua dolce si sono già spostate verso altre zone, alcune specie vegetali e animali saranno esposte a un maggior rischio di estinzione se la temperatura media mondiale continua ad aumentare in maniera incontrollata. Il tutto naturalmente incide sulla produttività agricola con il rischio concreto ed attuale di una notevole riduzione di fertilità dei suoli poiché già si nota come il cambiamento climatico stia rendendo l'area del Mediterraneo più inospitale per la coltivazione del frumento, spinto sempre più a Nord. In conclusione, territori sempre più aridi e vulnerabili ed i ritmi particolarmente veloci con cui si stanno verificando i cambiamenti climatici, richiedono un intervento il più possibile coordinato ed immediato le cui strategie possono trovare corretta ubicazione nel Piano in oggetto.

Si ritiene inoltre opportuno che la declinazione degli obiettivi del Piano tenga conto, nel prendere in considerazione le esigenze di sviluppo di un territorio, del ruolo fondamentale che rivestono la risorsa suolo e la produzione agricola, beni essenziali e primari per l'intera collettività la cui salvaguardia inizia dal contenimento del consumo di suolo e degli impatti irreversibili e non mitigabili su questa risorsa primaria.

Poiché sarebbe auspicabile che le nuove realizzazioni prediligessero aree già compromesse in territori già compromessi si prende positivamente atto che le ipotesi rispetto alle quali definire gli obiettivi e le relative azioni necessari per valutare l'eventuale aggiornamento delle attuali disposizioni normative del Ptr, possano prevedere da un lato la definizione di misure volte alla progressiva riduzione, nel medio termine, delle previsioni che comportano compromissione di aree libere (green field), contestualmente ad azioni che incentivino l'utilizzo delle aree dismesse, compromesse o impermeabilizzate (brown field). Unito a questo, si chiede di prevedere che le nuove previsioni siano accompagnate da un'analisi da cui si evincano sia le modalità di contenimento degli impatti sia le azioni di mitigazione e compensazione, secondo il principio di minimizzazione o annullamento delle ricadute delle azioni pianificatorie sui servizi ecosistemici. Le eventuali misure di compensazione ambientale sarebbe auspicabile che vengano espresse in termini di servizi ecosistemici, definendo azioni volte a garantire la tutela delle colture agrarie e delle pratiche pastorali, tutelando gli habitat, la fauna selvatica, l'avifauna, con modalità di mantenimento dei corridoi ecologici esistenti ed eventualmente potenziandoli, in un'ottica di ricostituzione delle connessioni ecologiche. Inoltre, nel caso in cui la nuova previsione risulti funzionale ad ambiti comunali diversi, si potrebbero considerare perequazioni da realizzarsi in



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

diversi territori amministrativi se l'ambito di insediamento non è in grado di garantire il recupero agricolo di terreno in misura equiparabile a quella consumata.

In merito agli Obiettivi del Piano, si propongono nel seguito alcune modifiche:

Obiettivi Generali

- 1.6 Salvaguardia e Vvalorizzazione delle Specificità dei contesti rurali;
- 3.1 Riorganizzazione della rete territoriale dei trasporti, della mobilità e delle relative infrastrutture anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo;
- 3.2 Riorganizzazione e sviluppo dei nodi della logistica anche in un'ottica di contenimento del consumo di suolo.

Obiettivi Specifici

- 1.5.5 Contenimento e razionalizzazione della crescita insediativa urbana, periurbana e degli insediamenti arteriali e salvaguardia delle superfici agricole interstiziali e delle infrastrutture verdi e blu nei sistemi insediativi, con particolare riferimento al controllo e alla progressiva riduzione al progressivo azzeramento del consumo di suolo;
- 2.3.1 Contenimento del consumo di suolo, promuovendone un uso sostenibile, con particolare attenzione alla limitazione dei fenomeni di dispersione insediativa- e di installazione non compatibile di impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;
- 4.2.2 Promozione della bioeconomia, delle colture biologiche, delle produzioni agroalimentari e vitivinicole di qualità e dei prodotti tipici, anche in coerenza con le misure del Programma di Sviluppo Rurale Complemento regionale per lo sviluppo rurale del PSP 2023-2027 (CSR) della Regione Piemonte adottato con d.g.r. 17-6532 del 20 febbraio 2023 e con le indicazioni europee in materia sostenibilità dei sistemi alimentari.

Si ritiene opportuno che le Norme Tecniche prevedano un coinvolgimento in fase pianificatoria:

- dei soggetti gestori dei Comprensori irrigui ai fini della valutazione delle interferenze con il reticolo irriguo e della razionale ed efficiente distribuzione dell'acqua quale adattamento ai cambiamenti climatici;
- degli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC) o dei Comprensori Alpini (CA) competenti per territorio per la valutazione dell'interferenza con le specie venabili e con l'attività venatoria.

Difesa del Suolo

Il Settore regionale competente per materia richiede di inserire la Carta geologica del Piemonte nella Tavola B - Strategia 2 - del Ptr.

Con particolare riferimento alla Linea strategica del P.T.R. n. 2 "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica" e, più specificatamente, all'Obiettivo generale n. 2.6 "Prevenzione e protezione dai rischi naturali ambientali" al quale sono fatti corrispondere obiettivi specifici e azioni di intervento evidentemente riconducibili, per loro natura e più di altri, alla mission propria della Protezione Civile:

2.6.1 - Promozione di studi di dettaglio dei regimi meteo-climatici attuali e futuri in relazione alla vulnerabilità, al rischio e alla capacità di adattamento dei territori;



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- 2.6.2 Definizione di misure preventive per le aree sensibili ai cambiamenti climatici, a rischio idraulico, idrogeologico, sismico, industriale, tecnologico, stradale, di incendio boschivo:
- 2.6.3 Coordinamento e attuazione della pianificazione di bacino con la pianificazione territoriale;
- 2.6.4 Potenziamento e sviluppo di reti di monitoraggio diffuse, implementando piattaforme digitali di supporto per la comunicazione istantanea, per l'allerta precoce e per l'analisi statistica dei dati raccolti:
- 2.6.5 Prevenzione dei rischi di esondazione e messa in sicurezza dei corsi d'acqua per aumentare la resilienza e la capacità di adattamento ai cambiamenti climatici dei territori;
- 2.6.6 Uso del territorio compatibile con le condizioni di rischio idrogeologico, promuovendo un utilizzo del suolo come difesa;
- 2.6.7 Diffusione di strumenti di informazione, formazione ed educazione alla sostenibilità ambientale, favorendo la crescita di una coscienza sociale diffusa, con particolare riguardo alla vulnerabilità dei territori rispetto ai rischi indotti dai cambiamenti climatici,

ed in relazione alla riconfermata lettura del territorio secondo una logica scalare (Rif. n. 4 Quadranti, n. 33 A.I.T. - Ambiti di Integrazione Territoriali) si porta a conoscenza, di analoga aggregazione/ripartizione territoriale prevista e in essere, da parte del Settore Regionale di Protezione Civile, nel rispetto di quanto dettato dalla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 30 Aprile 2021, recante "Indirizzi per la predisposizione dei Piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali", dei c.d. Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.).

L'Ambito Territoriale e organizzativo Ottimale è un elemento innovativo, introdotto con il Codice della Protezione Civile (D.Lgs n. 1 del 2 Gennaio 2018), per il quale deve essere definita la geografia in termini di territori inclusi nell'Ambito e, contestualmente, i criteri organizzativi dello stesso ossia l'individuazione degli Enti responsabili per le attività di pianificazione e gestione delle emergenze.

In tal senso la Regione – con il supporto del Dipartimento della Protezione Civile e in condivisione con le Prefetture, le Province, le Città Metropolitane ed i Comuni – definisce i confini geografici degli Ambiti, anche sulla base di valutazioni di carattere gestionale (Es. Numero dei Comuni e della popolazione residente nel contesto, capacità di risposta all'emergenza degli Enti ed Amministrazioni territoriali), valorizzando le gestioni associate in essere, analizzando le relazioni esistenti dal punto di vista socio-economico e demografico ed effettuando altresì verifiche in termini di raggiungibilità della popolazione, con il sistema dei limiti amministrativi delle Province e delle Città Metropolitane, con le zone di allerta, con i bacini idrografici e con alcune mappe di pericolosità.

Il tutto nel rispetto di alcuni principi inderogabili, secondo cui gli Ambiti risultino in ogni caso individuati:

 all'interno dei confini amministrativi provinciali, per garantire una coerenza in termini di gestione delle attività di prevenzione non strutturale e di gestione dell'emergenza;



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- in modo che i Comuni che svolgono il Servizio di Protezione Civile in forma associata ricadano nel medesimo Ambito, salvo evidente contrasto con gli altri criteri individuati;
- i territori dei Comuni all'interno di ciascun Ambito siano contigui senza soluzione di continuità.

La Regione verifica, poi, che i Comuni di uno stesso Ambito possano ricadere nel territorio di competenza della medesima Azienda Sanitaria Locale.

Per quanto sopra esposto, la ripartizione del territorio regionale in A.T.O. potrebbe in futuro trovare idoneo riscontro cartografico, più specificatamente in:

- "Tavola A Strategia 1" Elementi di: Ambiti di Integrazione Territoriale A.I.T. territori montani/di collina/di pianura, ecc.;
- "Tavola B Strategia 2" Cartogrammi di: Quadro del dissesto idraulico e idrogeologico, impianti a Rischio di Incidente Rilevante - R.I.R., depuratori e discariche;
- "Tavola C Strategia 3" Elementi di: Aeroporti/Ferrovie/Strade; Cartogrammi di: reti elettrica/telematica;
- "Tavola D Strategia 4" Elementi di: Ambiti produttivi/artigiani/di vendita; Cartogrammi di: Ricettività turistica, flussi turistici;
- "Tavola E Strategia 5" Elementi di: Forme associative dei Comuni, università/scuole superiori, ospedali, musei/manifestazioni fieristiche; Cartogrammi di: ASL, Ambiti Territoriali Ottimali del ciclo idrico nonché parallela evidenza in seno all'articolazione della parte strategica (Rif. Sezioni "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici", e "Obiettivi specifici e linee d'azione") di ciascuna scheda riferibile ai vari Ambiti di Integrazione Territoriali A.I.T..

Ciò a corretta tenuta in conto dell'esistente rapporto tra la pianificazione regionale generale in oggetto e le pianificazioni di settore e a ulteriore testimonianza e riprova dell'augurata e spazialmente equilibrata distribuzione sul territorio non solo dei servizi alla persona, delle reti culturali e museali, della accessibilità/fruibilità di luoghi e strutture, quanto anche delle risorse (umane, strumentali) proprie del Sistema di Protezione Civile, che per il territorio regionale costituiscono pronta risposta agli eventi calamitosi e mezzo per il contrasto e superamento delle emergenze.

Parimenti, nell'ottica di una più congrua e completa leggibilità di specifici settori di intervento del Piano Territoriale Regionale (Rif. "Qualificazione del territorio", "Governo del territorio e coesione sociale"), specifici ulteriori tematismi potrebbero essere ricompresi in seno alle varie schede riferite ai singoli A.I.T., in relazione alla specificità richiamate da ciascun A.T.O. e proporzionalmente ai paragrafi propri della parte descrittiva di ciascuna scheda di A.I.T., come ad esempio:

- "Caratteristiche geografiche, risorse naturali e patrimoniali": zone di allerta, aree di base ai fini degli incendi boschivi, zone di classificazione sismica, ecc.;
- "Fattori demografici, capitale umano e beni relazionali": consistenza risorse (umane e strumentali) di protezione civile (Rif. Organizzazioni di Volontariato);



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- "Sistema insediativo, infrastrutture e impianti": sedi Centri territoriali di coordinamento (C.C.S., C.C.A.,C.O.C.), sedi Regionali/Provinciali/Comunali, sedi del Volontariato di protezione civile, sedi delle Forze Ordine/Esercito, stazioni ferroviarie, movicentro, ecc.;
- · "Attività economiche prevalenti e dotazioni di servizi": ASL, Servizi socio-assistenziali, ecc...

Vista la collocazione degli A.I.T. ad un livello compreso di regola tra quello comunale e quello provinciale e data la caratteristica degli stessi di poter bene evidenziare relazioni di vario tipo (tra le quali, anche quelle riguardanti i rischi) coesistenti e interagenti a scala locale sul territorio regionale, stante l'analogo collocamento gerarchico degli Ambiti Territoriali Ottimali di protezione civile a livello di scala geografica, la tenuta in conto anche degli A.T.O. pare non confliggere – ma anzi favorire ed implementare – la visione integrata a scala locale che il Ptr intende perseguire.

Quanto relazionato è subordinato alla reale prossima disponibilità degli A.T.O. di protezione civile e alla conseguente, futura, possibilità di tra i livelli informativi territoriali già ad oggi ricompresi nel Piano Territoriale Regionale.

3.2.4 Foreste

In merito al tema Foreste, risorsa di primaria rilevanza che svolge molteplici funzioni oggi definite globalmente come servizi ecosistemici, si segnala e consiglia di aggiornare il Rapporto Preliminare al capitolo 4 "La verifica di coerenza" relativamente:

- ai riferimenti normativi a livello comunitario con la Strategia forestale dell'UE COM(2021)
 572 final;
- ai riferimenti normativi nazionali con la Strategia Forestale Nazionale approvata con Decreto 23 dicembre 2021 e il Testo Unico delle Foreste (Dlgs 3 aprile 2018, n. 34);
- ai riferimenti programmatici regionali con il Piano Forestale Regionale (D.G.R. 23 Gennaio 2017, n. 8-4585 Legge Regionale 4/2009, art. 9 Approvazione del Piano Forestale Regionale 2017- 2027).

Considerato che il tema foreste rientra in modo sostanziale in alcuni obiettivi del Ptr, fra cui prevalentemente il §2.4 Tutela e valorizzazione delle risorse primarie: Patrimonio forestale, si consiglia di sviluppare la tematica forestale nel quadro conoscitivo come componente ambientale.

Il Sistema Informativo Forestale Regionale e il Sistema Conoscenze Ambientali offrono al tal fine una robusta base informativa tematica.

Si segnala che il Settore foreste sta avviando la redazione dei Piani Forestali di Indirizzo Territoriale (PFIT), così come previsti all'articolo 6, comma 3, del decreto legislativo 3 aprile 2018, n. 34 e all'art. 10 della l.r. 4/2009.

I piani forestali di indirizzo territoriale sono predisposti nell'ambito di comprensori territoriali omogenei per caratteristiche ambientali, paesaggistiche, economico-produttive e/o amministrative e potrebbero beneficiare dell'esito dell'attività di individuazione degli AIT, prevedendone eventualmente una suddivisione in sotto-ambiti.

Per l'insieme di tali ragioni si suggerisce, quale primo elemento di integrazione tra i due rispettivi processi di pianificazione, di assumere alcuni degli obiettivi ambientali del



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Piano/Programma Forestale Regionale quale elemento di coerenza tra Ptr e PFIT, nonché di prevedere indicatori specifici per il tema foreste nel guadro del Piano di Monitoraggio.

3.2.5 Natura e Biodiversità

Nell'ambito del raccordo con le nuove politiche sovra-locali, occorre verificare il sistema del Ptr anche con la nuova Strategia europea sulla Biodiversità per il 2030 "Riportare la natura nella nostra vita", adottata nel 2021, e con i successivi documenti correlati elaborati dalla Commissione Europea. Inoltre, è in corso d'approvazione anche la Strategia nazionale per la Biodiversità al 2030, che prevede l'identificazione di una serie di obiettivi specifici che rappresentano la declinazione su scala nazionale delle priorità europee e degli impegni definiti in ambito internazionale. Molti ambiti tematici di intervento possono trovare riferimenti e sviluppi nel sistema delle strategie del Ptr.

Per quanto riguarda lo sviluppo della Rete ecologica, occorre far riferimento, nei diversi Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT), ai disegni di rete attualmente disponibili presso le Province e la Città Metropolitana. La DGR di riconoscimento dei risultati del lavoro sulla rete ecologica di Novara è del 27 febbraio 2017, n. 8-4704; per la provincia di Cuneo il lavoro di approfondimento è stato realizzato nel 2022 e a breve la Provincia e la Regione Piemonte riconosceranno i risultati di questo lavoro così come realizzato a Novara.

Nell'analisi di coerenza esterna a livello comunitario, oltre al succitato riferimento alla Strategia Biodiversità 2030, occorre aggiornare la normativa relativa alla Rete Natura 2000: la direttiva Uccelli 79/409/CEE è stata sostituita dalla 2009/147/CE e, a livello nazionale, i riferimenti degli elenchi dei Siti di Importanza Comunitaria, ai sensi della Direttiva Habitat, non sono più i singoli Decreti Ministeriali, ma sono direttamente le Decisioni europee (le ultime decisioni sono di gennaio 2023).

Sono da aggiornare anche i riferimenti normativi regionali riferiti alle Aree protette: le l.r. 28/85, l.r. 61/87, l.r. 12/90, l.r. 47/95 sono abrogate con l'entrata in vigore della l.r. 19/2009 e s.m.i.

Per quanto riguarda la valutazione d'incidenza si concorda con l'approccio metodologico proposto in relazione alla natura del piano; si suggerisce l'opportunità di fare alcuni approfondimenti a livello dei diversi AIT, focalizzandosi sulle situazioni territoriali più sensibili e/o a più alto valore conservazionistico dei diversi siti della Rete Natura 2000 coinvolti dalla pianificazione.

Il Documento programmatico finalizzato alla revisione del Piano territoriale regionale evidenzia come l'attuale Ptr del Piemonte sia coerente con le strategie e gli indirizzi di livello globale ed europeo, ma risulti comunque da attualizzare nel linguaggio e da integrare con alcuni dei concetti chiave che fondano le più innovative politiche di sviluppo, tra cui, ad esempio, digitalizzazione e innovazione, riconversione industriale e transizione ecologica, resilienza dei territori, comunità energetiche, servizi ecosistemici, economia circolare, bioeconomia.

Il Documento specifica giustamente come il contrasto e l'adattamento ai cambiamenti climatici debba essere considerato un tema non solo centrale e prioritario, ma soprattutto diffuso e trasversale rispetto a tutto l'apparato strategico.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

A tal proposito, si ritiene che il Rapporto Ambientale debba fare propria questa impostazione, prestando particolare attenzione laddove si vadano ad analizzare gli obiettivi generali e ancor più i settori di intervento e le relative azioni riferite alle aree montane della regione e a quanto in relazione con le risorse idriche, strategiche non solo per il Piemonte, ma anche per la Lombardia, anche in ragione della "condivisione" di alcune di esse (Po, Ticino, Lago Maggiore, ecc).

In relazione al tema trasversale dei cambiamenti climatici e in considerazione dell'obiettivo generale di "Salvaguardia e valorizzazione della biodiversità e del patrimonio naturalistico-ambientale" si ritiene utile evidenziare come la tutela della biodiversità e il conseguimento degli obiettivi di conservazione di Rete Natura 2000, vadano perseguiti non esclusivamente a scala regionale, ma tenendo in considerazione una scala più ampia.

Si ritiene utile che nell'ambito delle valutazioni ambientali del PTR si tenga conto di quanto previsto dalla Strategia nazionale per la biodiversità, in particolare in merito agli impegni (pledges) rispetto a habitat e specie, in discussione con MASE e ISPRA in questi mesi, e dalla proposta di Regolamento sul ripristino della Natura (Proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on nature restoration), poiché appaiono strettamente collegati con il settore tematico "Biodiversità ed ecosistemi" costituente il primo stralcio approvato della Strategia regionale sul Cambiamento Climatico, così come richiamato nel Documento Programmatico.

Si suggerisce di valutare la possibilità di introdurre indicatori di monitoraggio del Piano inerenti agli habitat e le specie oggetto di impegno.

Per quanto concerne eventuali approfondimenti sulle reti ecologiche si evidenzia la necessità di considerare quanto presente nelle regioni limitrofe, sia in termini di elementi di rete ecologica regionale (se esistente) sia in termini di Aree protette e Siti Natura 2000.

3.2.6 Clima e Cambiamento climatico

Sulla base delle informazioni contenute nel rapporto preliminare, si evince che l'analisi di contesto del piano e quella più dettagliata di AIT verranno integrate con dati ed informazioni relative al tema del cambiamento climatico con l'obiettivo di orientare azioni di mitigazione e adattamento.

A tale fine, si segnala che i dati climatici sono disponibili sul geoportale climatico di Arpa:

https://webgis.arpa.piemonte.it/secure_apps/portale-sul-clima-in-piemonte/

In particolare, è possibile consultare i dati riferiti a clima attuale, tendenze del clima attuale e scenari futuri. Scopo del portale è mettere a disposizione indicatori climatici calcolati sui dati passati e sugli scenari futuri attraverso un sistema informativo geografico per consentirne una ampia fruizione, con approfondimenti a diverse scale spaziali e temporali e con la possibilità di un utilizzo congiunto con altre informazioni territoriali. Gli indicatori possono essere visualizzati e utilizzati per piani e progetti, stime di impatto e valutazione del rischio climatico di un territorio. Il portale climatico rientra tra gli strumenti messi a disposizione per dare attuazione alla Strategia Regionale sul Cambiamento Climatico in corso di realizzazione, in modo che le misure da essa previste per contrastare il cambiamento climatico possano essere fondate su una base conoscitiva consolidata, univoca e condivisa. Per tale ragione si suggerisce di consultare ed utilizzare il portale



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

sia nella costruzione degli scenari di piano sia per poter verificare il raggiungimento degli obiettivi prefissati su questa tematica attraverso l'individuazione di idonei indicatori.

Si suggerisce inoltre di valutare di introdurre azioni di piano o indirizzi/direttive o successive linee guida volte al contrasto dei cambiamenti climatici nella pianificazione territoriale ed urbanistica.

Inoltre per quanto riguarda la redazione della Revisione del PTR si segnala la redigenda strategia sul Cambiamento Climatico.

3.2.7 Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico.

Si ripercorrono nella disamina i vari capitoli più significativi in cui è diviso il "Rapporto preliminare" riassumendone i principali contenuti e facendo alcune considerazioni a margine delle sezioni più pertinenti (*in corsivo*).

In generale si prende atto che si è deciso di confermare in larga misura l'attuale strutturazione delle strategie e degli obiettivi generali, che risulta condivisa con quella del Piano paesaggistico regionale (Ppr) dalla quale si differenzia esclusivamente nella declinazione degli obiettivi specifici. Più in particolare:

Capitolo 3 contenuti del Ptr

1. Revisione del Quadro strategico

Sono state riproposte le cinque linee strategiche di riferimento che accomunano Ptr e Ppr:

- 1. Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio;
- 2. Sostenibilità ambientale, efficienza energetica;
- 3. Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica;
- 4. Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva;
- 5. Valorizzazione delle risorse umane e delle capacità istituzionali.

E' stata mantenuta anche l'articolazione di ciascuna strategia in obiettivi generali, che si discostano da quelli del Ppr esclusivamente a seguito dell'inserimento del nuovo obiettivo generale 5.3 "Digitalizzazione e semplificazione della Pubblica Amministrazione", volto a promuovere target di qualità in termini di accessibilità ai servizi erogati dagli Enti, sviluppo di piattaforme informatiche per la dematerializzazione dei procedimenti e per la connessione tra istituzioni e cittadinanza, miglioramento del coordinamento entro e fra i livelli istituzionali per un governo del territorio efficiente.

Per quanto attiene al contrasto e all'adattamento ai cambiamenti climatici, considerata la trasversalità del tema rispetto all'insieme delle strategie e degli obiettivi del Ptr, si è preferita all'introduzione ex novo di un ulteriore obiettivo generale dedicato la trattazione in maniera diffusa nell'ambito dell'intero impianto strategico, integrando concetti quali la vulnerabilità e la resilienza ai cambiamenti meteo climatici attesi o la riduzione delle emissioni e lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel sistema di obiettivi specifici afferenti a ciascuna strategia.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Gli aggiornamenti proposti si focalizzano pertanto quasi esclusivamente sugli obiettivi specifici, ognuno dei quali nel rinnovato quadro strategico concorre al perseguimento di standard elevati di sviluppo sostenibile afferenti ai differenti settori di intervento a cui è rivolta l'azione del Ptr, ossia agli ambiti socio-economici entro cui sono classificabili le linee di intervento promosse dal Piano (qualificazione del territorio; produzioni primarie, uso delle risorse naturalistiche e attività artigianali; ricerca, tecnologia, produzioni industriali; mobilità, accessibilità, trasporti e logistica; turismo; governo del territorio e coesione sociale).

Si sono esaminati in particolare gli obiettivi di Piano nella Tabella 2 "Il quadro strategico del Ptr: strategie, obiettivi generali, obiettivi specifici e settori di intervento" e si ritengono condivisibili.

2. Revisione delle Norme di Attuazione

Analogamente a quanto effettuato per il quadro strategico, sarà effettuata una revisione dell'apparato normativo del Ptr alla luce delle variazioni del contesto socio-economico, ambientale e legislativo avvenute negli ultimi dieci anni, tenendo conto in particolare delle Strategie regionali per lo sviluppo sostenibile e sui cambiamenti climatici, che costituiscono riferimento prioritario per la costruzione e la valutazione delle nuove politiche regionali e per la programmazione delle relative risorse.

Si ritengono correttamente indicati i principali aspetti per i quali sarà necessario apportare modifiche alle attuali norme. L'apparato normativo del Ptr dovrà altresì recepire gli obiettivi e le misure di qualità ambientale stabilite nell'ambito del Rapporto ambientale che costituiranno il termine di confronto per gli strumenti degli altri livelli di pianificazione.

3. Revisione delle Schede degli Ambiti di Integrazione Territoriale (AIT)

Come evidenziato nella relazione del Documento programmatico (Capitolo 4.1) la revisione del Ptr intende dare maggiore rilievo all'articolazione per Ambiti di integrazione territoriale proposta dal Piano del 2011, che li riconosceva quali spazi privilegiati dell'interazione fra soggetti locali e fra questi e le componenti del contesto territoriale di riferimento. Tale impostazione, che all'epoca della redazione del Piano anticipava gli orientamenti poi affermati dagli indirizzi di livello internazionale nell'ambito del governo del territorio e delle politiche di sviluppo locale, risulta ancora attuale. In termini operativi nell'ambito della revisione del Ptr si propone di aggiornare e di accorpare la parte descrittiva inerente agli elementi caratterizzanti gli Ait, contenuta nelle specifiche schede attualmente presenti nella Relazione illustrativa, e la parte strategica definita, sempre nel Ptr vigente, nell'Allegato C alle NdA, in un'unica scheda.

Per quanto attiene alla parte descrittiva delle schede riviste l'analisi di contesto sarà riarticolata in modo da renderne più esplicita la relazione con le componenti proprie del capitale territoriale, secondo la classificazione proposta da Dematteis e Governa (2005) che individuano quali componenti fondamentali: «condizioni e risorse dell'ambiente naturale, compresa la posizione geografica; "patrimonio" storico culturale, sia materiale (monumenti, paesaggi, ecc.), sia immateriale (lingue e dialetti, saperi tradizionali, etc.); capitale fisso accumulato in infrastrutture e impianti, considerato nel suo insieme e per le esternalità che ne derivano; beni relazionali (Storper, 1997), incorporati nel capitale umano locale, come capitale cognitivo locale, capitale sociale, varietà culturale, capacità istituzionale». Per l'attualizzazione dei contenuti del quadro conoscitivo



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

si farà prevalentemente riferimento all'indagine quali-quantitativa condotta da IReS Piemonte nel 2017.

Per quanto concerne alla parte strategica delle nuove schede la strutturazione proposta si articola nelle sezioni "Fattori di attenzione, indirizzi e orientamenti strategici", e "Obiettivi specifici e linee d'azione".

E' presente una proposta di Scheda AIT che verrà sviluppata per ogni ambito e se ne condividono i contenuti.

4. Revisione dell'apparato cartografico

L'aggiornamento del Ptr intende riconfermare:

- la lettura del territorio per sistemi di sviluppo locale già proposta dal Piano vigente. Tuttavia è emersa la necessità di effettuare una verifica delle delimitazioni degli Ait proposte nel 2011 in funzione di nuovi fattori che possono determinarne la revisione di alcuni perimetri, quali la modifica degli ambiti amministrativi derivanti dalla fusione di alcuni Comuni, il riparto in Zone Omogenee operato dallo Statuto della Città metropolitana e la rimodulazione del confine tra i due Ait della provincia di Asti, ipotizzata nell'ambito dell'attività di collaborazione sperimentale effettuata con l'Ente provinciale;
- la lettura del territorio secondo una logica scalare che suddivide la Regione in quattro Quadranti (nord-est, nord-ovest, sud-est e sud-ovest), caratterizzati da una relativa uniformità e riconoscibilità dei percorsi evolutivi e dei caratteri di natura socio-economica. Tale suddivisione corrisponde alla geometria dei grandi assi di comunicazione che attraversano la regione (i due longitudinali Genova Alessandria-Novara-Sempione e Savona-Cuneo-Torino-Monte Bianco, e i due trasversali Frejus Torino-Novara-Milano e Nizza-Cuneo-Alessandria-Bologna);
- la classificazione dei centri urbani regionali secondo il sistema policentrico, che costituisce la base di partenza per la perimetrazione degli Ambiti di integrazione territoriale (Ait).

La cartografia del Ptr approvato nel 2011 si compone di 5 tavole della conoscenza, articolate secondo le 5 Strategie comuni al Piano territoriale e al Piano paesaggistico, a cui si aggiungono le tavole riguardanti la dimensione europea e sovraregionale e la tavola di progetto, che sintetizza le indicazioni progettuali e strategiche formulate per gli Ait, rappresentando per ciascun ambito la rilevanza di ogni area di intervento.

La prima tavola della conoscenza riguarda la "Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio". L'elaborato, rispetto alla versione precedente, integra le analisi illustrate nei cartogrammi con il calcolo della percentuale di superficie occupata da beni paesaggistici, aree protette, aree contigue, zone naturali di salvaguardia, siti della Rete Natura 2000 e siti UNESCO per ogni Ait; inoltre aggiunge la rappresentazione delle aree a vocazione tartufigena, così come suggerito dal Settore Foreste nella fase di confronto.

E' la tavola maggiormente inerente alle competenze degli Uffici della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio territorialmente competenti e si compone di una sintesi delle conoscenze relativamente alla morfologia e le caratteristiche dell'intero territorio regionale e di varie tavole tematiche relative agli aspetti sopra elencati.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

La seconda tavola della conoscenza riguarda la "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica".

La terza tavola della conoscenza riguarda l'"Integrazione territoriale delle infrastrutture di mobilità, comunicazione, logistica".

La quarta tavola della conoscenza riguarda la "Ricerca, innovazione e transizione economico-produttiva".

La quinta tavola della conoscenza riguarda la "Valorizzazione delle risorse umane, delle capacità istituzionali e delle politiche sociali".

Tutte le tavole potranno essere esaminate nel merito solo nelle successive fasi procedurali, sui dati vettoriali che saranno nel frattempo resi disponibili.

5. La coerenza con le strategie regionali

L'intero processo di revisione del Piano è incentrato sul riferimento alla Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile, approvata con DGR n. 2-5313 dell'8 luglio 2022, che traduce a scala regionale gli obiettivi strategici della Strategia nazionale per lo Sviluppo Sostenibile (SNSvS) considerati significativi per il Piemonte, nonché alla Strategia regionale su cambiamento climatico in fase di definizione, che delinea l'iniziativa politica e amministrativa della Regione Piemonte per contenere il riscaldamento globale e contrastare gli effetti negativi del cambiamento climatico.

La Strategia Regionale per lo Sviluppo Sostenibile del Piemonte si articola in 7 Macro-aree strategiche (MAS), declinate in 27 Priorità da cui discendono obiettivi strategici e linee di indirizzo che ne promuovono il perseguimento.

Capitolo 4 La verifica di coerenza

In termini operativi, le analisi di coerenza si articolano in due fasi principali: l'analisi di coerenza esterna e l'analisi di coerenza interna.

In particolare il punto 4.5 si tratta specificatamente della verifica di coerenza tra Ptr e Ppr.

La L.R. 56/1977 "Tutela ed uso del suolo" individua il Piano territoriale regionale e il Piano paesaggistico regionale quali strumenti di pianificazione per l'organizzazione e la disciplina d'uso del territorio a livello regionale (art. 3). I due piani, sebbene configurino strumenti dotati di propria autonomia e perseguano finalità distinte, dovendosi necessariamente misurare con la stessa realtà territoriale, presentano molteplici aspetti di coerenza e complementarietà.

Nel quadro del processo di riordino in materia di governo del territorio, avviato dalla Regione Piemonte a partire dal 2005 (Documento programmatico "Per un Nuovo Piano Territoriale regionale" approvato con DGR n. 30-1375 del 14.11.2005 e DGR n. 17-1760 del 13.12.2005), il Ptr e il Ppr sono stati concepiti quali strumenti coordinati, finalizzati a garantire l'attuazione delle politiche regionali che incidono sull'assetto e sull'utilizzazione del territorio. La costruzione di un riferimento unico costituito da cinque linee strategiche, contestualmente alla loro declinazione in obiettivi generali comuni, ha risposto all'esigenza di formulare politiche di governo del territorio che muovano congiuntamente sia sul versante urbanistico-territoriale, sia su quello paesaggistico-ambientale. La differenziazione del sistema delle strategie è avvenuta solamente con



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

l'approfondimento degli obiettivi generali in obiettivi specifici, capaci di esprimere le peculiarità proprie di ciascun piano nel rispettivo ambito di intervento. L'identità specifica del Ptr e del Ppr è stata ulteriormente sottolineata dalla definizione di linee d'azione autonome, ricostruibili mediante la lettura integrata dell'apparato cartografico e normativo.

Poiché sia il Ptr, sia il Ppr sono Piani di indirizzo, si riporta qui di seguito l'affermazione contenuta riportata a p. 56 del Rapporto Preliminare, che chiarisce i compiti dei due strumenti:

"il Piano territoriale regionale è il piano della visione strategica e rappresenta lo strumento di connessione tra le indicazioni derivanti dal sistema della programmazione regionale e il riconoscimento delle vocazioni del territorio. Esso costituisce atto di indirizzo per un governo efficiente e sostenibile delle attività sul territorio, nel rispetto dei principi di sussidiarietà e competenza, e si esprime attraverso la definizione di scenari di medio lungo-periodo, la cui attuazione è affidata, attraverso momenti di verifica e di confronto, ai diversi soggetti della pianificazione che operano a livello settoriale, provinciale e locale;

il Piano paesaggistico regionale è prevalentemente il piano delle regole e costituisce riferimento per tutti gli strumenti di governo del territorio. Esso detta indicazioni e disposizioni normative per la conservazione e la valorizzazione dei paesaggi e dell'identità ambientale, storica, culturale e insediativa del territorio piemontese, in vista, non solo del miglioramento del quadro di vita delle popolazioni, ma anche del rafforzamento dell'attrattività della regione e della sua competitività nel contesto europeo e internazionale. Il Ppr rappresenta lo strumento principale per fondare sulla qualità del paesaggio e dell'ambiente lo sviluppo sostenibile dell'intero territorio regionale, anche minimizzando gli eventuali impatti che possono scaturire da alcune politiche di sviluppo previste dal Ptr, o da altri piani e programmi sotto ordinati."

Il riferimento unico costituito da cinque linee strategiche in comune, contestualmente alla loro declinazione in obiettivi generali, fa si che il Ptr ed il Ppr possano dialogare senza soluzione di continuità. In questa fase sono correttamente chiariti i compiti di ciascun piano. Occorrerà mirare ad un giusto equilibrio di tutti i tematismi e degli obiettivi, evitando che alcuni di essi prevarichino sugli altri (es: contenimento energetico su paesaggio e ambiente).

Capitolo 5 Lo scenario di riferimento ambientale: approccio metodologico

Tra le componenti ambientali che saranno contemplate nel Rapporto ambientale è indicata la componente "Paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico".

Per ciascuna tematica ambientale (aria; acqua; suolo; natura e biodiversità; clima e cambiamento climatico; paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico) sarà predisposta una scheda di sintesi volta a evidenziare:

- il quadro di riferimento normativo e programmatico di livello regionale, in particolare saranno evidenziati i piani di settore cui è demandata la regolamentazione e la pianificazione della matrice ambientale considerata;
- lo stato di fatto di ciascuna componente, evidenziando le condizioni di criticità e i punti di forza sui quali il Ptr, e a discendere gli strumenti di pianificazione provinciale e comunale, potranno incidere con politiche sia di risanamento e prevenzione sia di valorizzazione, coerenti con gli obiettivi di sostenibilità ambientale individuati;



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

- i processi evolutivi in atto e le eventuali macro-tendenze che, per la loro diffusione e rilevanza, condizionano lo sviluppo territoriale e necessitano pertanto di essere regolamentate;
 - un giudizio sintetico sullo stato complessivo della componente (positivo/negativo);
- eventuali indicatori di contesto volti a descrivere lo stato e l'andamento nel tempo della matrice ambientale, ritenuti idonei a supportare la fase di monitoraggio relativa all'attuazione del Ptr;
- le strategie del Ptr che agiscono sullo stato della componente e, ove significativo, il riferimento a specifici disposti dell'apparato normativo del Piano.

Sono presenti a titolo di esempio le Schede per le componenti "aria" e "acqua". Quando in fase di Rapporto Ambientale si comporrà la Scheda "paesaggio e patrimonio culturale, architettonico e archeologico", si potranno correttamente citare le norme sottese ai vari aspetti afferenti al Codice dei beni culturali e del Paesaggio e sin da ora si esprime la massima disponibilità al confronto, anche preliminare, con i settori regionali competenti.

Risultano altresì chiare e condivisibili le tematiche espresse nei Capitoli: "6.La valutazione delle ricadute ambientali della revisione del Ptr"; "7.L'analisi delle alternative: individuazione e valutazione degli scenari di revisione"; "8.Il monitoraggio ambientale".

In conclusione, vista la connotazione essenzialmente strategica, multidisciplinare e multilivello della revisione del Ptr che, al pari del Piano vigente, non si esprime con interventi fisici puntualmente localizzati sul territorio, ma mediante strategie, linee di indirizzo e obiettivi che devono essere recepiti negli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale sottordinati e di coordinamento delle politiche settoriali, gli Uffici della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio territorialmente competenti ritengono che il Rapporto preliminare presenti una disamina esaustiva e completa dei contenuti del Piano stesso.

3.3 Analisi delle ricadute del Piano sui principali fattori antropici

Si riportano di seguito alcuni suggerimenti relativi a specifiche analisi da approfondire nel RA correlate alle azioni di Piano ritenute di particolare interesse per l'ambiente.

3.3.1 Nuovi insediamenti per la grande distribuzione e la logistica

Visto il fenomeno crescente negli ultimi anni riguardante la ricerca di siti dove realizzare nuovi insediamenti logistici o per la grande distribuzione, si ritiene di estrema importanza che il Rapporto Ambientale focalizzi l'attenzione sulle azioni legate all'obiettivo specifico 3.2.1 - Razionalizzazione della gestione del sistema logistico regionale (logistica interna di distretto, di sistema produttivo, di distribuzione commerciale), favorendo interventi a basso consumo di suolo e lo sviluppo di forme di logistica sostenibile attraverso la razionalizzazione delle localizzazioni e l'integrazione di nuove tecnologie digitali. In particolare si chiede di di declinare tale obiettivo in indirizzi e direttive che individuino puntuali criteri di scelta localizzativa di questi insediamenti in un'ottica di sostenibilità ambientale e che richiedano prioritariamente di intraprendere azioni di recupero di insediamenti produttivi esistenti e dismessi, affiancandosi a politiche che incentivino gli operatori economici al recupero dell'esistente.

Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

3.3.2 Rifiuti

Per quanto riguarda la normativa vigente in materia rifiuti si evidenzia a titolo esemplificativo che:

- a livello comunitario sarebbe opportuno inserire il pacchetto economia circolare (Direttive 849/2018/CE, 850/2018/CE, 851/2018/CE, 852/2018/CE), che hanno apportato modifiche a molte delle direttive citate per quanto riguarda discariche, RAEE, VFU, imballaggi e pile e accumulatori.
 - Sempre a livello comunitario, visito che è stata citata, va aggiornata la direttiva sui RAEE con quella vigente, ossia la 2012/19/UE.
- a livello nazionale si segnala che, coerentemente con l'aggiornamento europeo, è stato rivisto anche il Decreto sui RAEE, materia normata oggi dal D. Lgs. n.49/2014.
- a livello regionale risultano abrogate entrambe le leggi citate: la legge che regola le norme in materia di gestione dei rifiuti e servizio di gestione integrata dei rifiuti urbani è la L.R. n.1/2018.

Per quanto riguarda invece il sistema della pianificazione e programmazione regionale, si evidenzia che i piani attualmente in vigore sono due: il Piano regionale di gestione dei rifiuti urbani e dei fanghi di depurazione (DCR 19/04/2016 n. 140-14161) e il Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali (DCR 16/01/2018 n. 253-2215). Sono entrambi in fase di revisione: il PRUBAI è in corso di approvazione, mentre il PRRS inizierà a breve il procedimento di VAS. Con riferimento alla pianificazione di settore si riportano di seguito i 5 obiettivi di piano, da considerare nella verifica di coerenza riportata nella tabella a pag 46 del Rapporto preliminare:

- prevenire la produzione dei rifiuti;
- incrementare la preparazione al riutilizzo ed il riciclaggio, ossia il recupero di materia;
- promuovere il recupero energetico per le frazioni di rifiuti per le quali non è tecnicamente ed economicamente possibile il recupero di materia al fine di ridurne il conferimento in discarica (conferimento in forma diretta o indiretta, a seguito di trattamento);
- minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica;
- favorire la realizzazione di un sistema impiantistico territoriale che consenta di ottemperare al principio di prossimità, garantendo la sostenibilità ambientale ed economica del ciclo dei rifiuti.

Si ricorda inoltre che le differenti possibilità di uso dei suoli, così come verranno indicate nel Ptr, saranno un elemento fondamentale per la piena operatività dei criteri di localizzazione per gli impianti di recupero e smaltimento dei rifiuti inseriti nel capitolo 7 del PRUBAI.

Per quanto riguarda invece strategie e obiettivi del Ptr si evidenzia che l'obiettivo 2.7.4 Diffusione e attuazione dei principi e delle buone pratiche di economia circolare (riutilizzo, rigenerazione, mercato dei prodotti di scarto, ecc.) non viene riportato nella tabella relativa alla coerenza tra altri piani regionali e Ptr, pur essendo anch'esso coerente con la pianificazione del settore scrivente.

A pag. 80 del Rapporto preliminare si fa riferimento alla relazione di monitoraggio del Ptr vigente redatta nel 2019 a partire dai dati dell'anno 2017. L'osservazione fatta sul calo della



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

produzione di rifiuti pro capite non risulta coerente coi dati presentati dal rapporto di monitoraggio del piano regionale di gestione dei rifiuti urbani, che mostra un incremento nella produzione di rifiuti totali, con un trend in crescita che, escludendo il dato anomalo per l'anno 2020 a causa delle restrizioni applicate per il contenimento della diffusione del virus Sars CoV 2, non si ferma neanche per l'anno 2021.

Anno	2013	2016	2017	2018	2019	2020	2021 ¹
Kg/ ab*giorno RT prodotti	1,23	1,26	1,30	1,36	1,36	1,32	1,37

Fonte: Secondo rapporto di monitoraggio PRGRU – Gennaio 2023

(1 Il dato 2021 non è presente nel rapporto di monitoraggio, ma è stato ricavato dai dati pubblicati sul SCA dall'osservatorio regionale dei rifiuti)

All'interno della relazione sono state riportate due schede "modello" con l'idea di replicare per tutti gli AIT del territorio: per quanto riguarda la parte relativa all'obiettivo 2.7 CONTENIMENTO DELLA PRODUZIONE E OTTIMIZZAZIONE DEL SISTEMA DI RACCOLTA E SMALTIMENTO DEI RIFIUTI, si ritiene opportuno inserire un riferimento ai CAV, ai piani regionali e d'ambito per quanto riguarda le attività sui territori in materia di riduzione della produzione di rifiuti. Nell'ambito delle scelte di localizzazione di nuovi impianti sarebbe invece opportuno inserire un riferimento alle misure di compensazione citate anche nel capitolo 7 del PRUBAI. Per quanto riguarda le attività strettamente legate ai singoli territori si potrebbero prendere come riferimento le filiere strategiche individuate nel piano regionale dei rifiuti speciali: se per Asti e Nizza-Canelli si è parlato di fanghi agroalimentari, per gli altri AIT si potranno considerare altri rifiuti speciali, in base alle esigenze e alle realtà produttive più presenti sul singolo territorio.

Si specifica inoltre che, in merito a quanto indicato a pag. 121 della relazione, la partizione territoriale di riferimento in materia di pianificazione dei rifiuti non è l'ambito ottimale, ma il subambito di area vasta, così come specificato all'art. 9 della L.R. n.1/2018.

Per quanto riguarda il cartogramma presente nella tavola della conoscenza B – Strategia 2 sostenibilità ambientale, efficienza energetica si ritiene opportuno inserire alcune precisazioni sull'origine dei dati riportata a pag 159 della relazione: i dati inviati dal Settore Servizi Ambientali nel mese di agosto 2022 non riguardano soltanto le discariche, come indicato nel titolo del cartogramma, ma più in generale gli impianti di trattamento rifiuti. Si ricorda inoltre che la localizzazione e la gestione delle autorizzazioni di questi impianti non è di competenza della regione, come indicato dall'art. 197 del D. Lgs. n.152/06: per informazioni più complete e aggiornate sulla localizzazione di tali impianti si faccia riferimento alle Province e a Città Metropolitana di Torino in qualità di soggetti competenti in materia.

3.3.3 Siti contaminati

Per quanto riguarda le bonifiche dei siti contaminati, in linea con gli obiettivi del Piano delle bonifiche delle aree inquinate PRUBAI in corso di approvazione, è l'obiettivo generale del Piano Territoriale Regionale 1.9 - Recupero e risanamento delle aree degradate, abbandonate e dismesse.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Si precisa che spetta al Comune sede del sito contaminato la realizzazione degli interventi di bonifica per i quali il responsabile dell'inquinamento non provvede o non sia individuabile né provveda il propritario del sito o altro soggetto interessato, ai sensi di quanto disposto dall'art. 250 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.

A tal proposito si segnala che alle pagine 87 e 108 del Documento programmatico – Relazione tale competenza è stata indicata come in capo alle amministrazioni provinciali e non comunali.

Per la realizzazione degli interventi i Comuni possono avvalersi di risorse proprie, risorse regionali, risorse ministeriali come nel caso dei siti c.d. "orfani" finanziati nell'ambito del decreto 269 del 29 dicembre 2020 recante "Programma nazionale di finanziamento degli interventi di bonifica e ripristino ambientale dei siti orfani" e finanziati nell'ambito della misura M2C4 investimento 3.4 del PNRR.

Per quanto riguarda la tavola della conoscenza "Sostenibilità ambientale, efficienza energetica", i Siti Orfani individuati e comunicati ad agosto 2022 derivano da una ricognizione effettuata nel 2021 con le Province piemontesi e potranno subire degli aggiornamenti successivi all'approvazione del Piano delle Bonifiche.

Per quanto riguarda il capitolo 4 del rapporto preliminare del Ptr, si evidenzia che il D.M. 471/1999 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'art. 17 del D.lgs. 22/1997 e s.m.i." è stato sostituito con la parte IV titolo V del D.Lgs. 152/06.

Per quanto riguarda la normativa regionale relativa alle bonifiche, la legge regionale n. 42/2000 e la legge regionale 9/2007 art. 43 si riferiscono sia alla componente acque (sotterranee) che alla componente suolo.

Per quanto riguarda il sistema della pianificazione e programmazione regionale, si evidenzia altresì il Piano Regionale Amianto 2016-2020, approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 124-7279 del 1 marzo 2016.

3.3.4 Servizio idrico integrato

Si propone l'inserimento di un riferimento diretto al servizio idrico integrato (legge n. 36/1994, con la l.r. n. 13/1997) costituito dai servizi pubblici di captazione, adduzione e distribuzione d'acqua per usi civili, nonché dei servizi di fognatura e depurazione delle acque reflue urbane all'interno della scheda relativa al comparto ambientale acqua. Tale riferimento sarebbe coerente anche alla cartografia che evidenzia i depuratori e la divisione del territorio regionale nei 6 ambiti territoriali ottimali (cartogramma inserito nella tavola della conoscenza B – Strategia 2 sostenibilità ambientale, efficienza energetica).

3.3.5 Mobilità ciclistica



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Si suggerisce di richiamare e dare maggiore centralità nel Ptr ai corridoi ciclabili fra più Regioni, con particolare riguardo agli itinerari di interesse nazionale, in quanto progetti di particolare rilevanza per gli aspetti della mobilità sostenibile e del turismo.

Si ribadisce, a tale fine, l'opportunità di evidenziare gli itinerari riportati nel Piano Generale della Mobilità Ciclistica (approvato con D.M. del 23 agosto 2022) che interessano Piemonte e Lombardia - nello specifico la Ciclovia 'VenTo' e la Ciclovia 'del Lago Maggiore', allo scopo di dare rilievo ai corridoi ciclabili che collegano le due regioni, con l'intento di rafforzare la collaborazione e il coordinamento per la prosecuzione e lo sviluppo dei rispettivi percorsi sovra regionali.

4. Osservazioni alle modifiche proposte per le NTA

Nel complesso si condivide l'approccio adottato nella revisione dell'articolato delle NTA che risponde coerentemente alle linee di indirizzo delle Strategie europee, nazionali e regionali sui temi di grande attualità relativi allo sviluppo sostenibile ed al cambiamento climatico.

Con riferimento alla Parte III - Riqualificazione territoriale, tutela e valorizzazione del paesaggio - del capitolo 5.1 "Sintesi delle modifiche da apportare alle norme tecniche di attuazione" del rapporto preliminare, si riportano le seguenti osservazioni.

Il target 15.3 della Strategia nazionale di Sviluppo sostenibile si prefigge entro il 2030 di ripristinare i terreni degradati ed il suolo. In quest'ottica, le NTA dovrebbero indirizzare le pianificazioni locali all'attuazione di misure di compensazione ecologica che comportino, per ogni nuovo consumo di suolo, la messa in campo di azioni concrete di restauro ecologico delle aree degradate in modo da fornire, anche attraverso le compensazioni, risorse alla progettazione delle Infrastrutture verdi e blu richiamate nell'art. 20.

Su questo tema, la revisione del Ptr potrebbe essere l'occasione per costituire a livello regionale uno strumento finalizzato a individuare e censire aree del territorio su cui sia possibile attuare interventi di conservazione, miglioramento o restauro della funzionalità ecologica, per tutelarne la biodiversità, implementarne la rete di infrastrutture verdi e blu, e aumentarne di conseguenza la capacità di risposta al cambiamento climatico.

Quanto sopra esposto è già in corso di realizzazione presso la CMTO che ha predisposto CIRCA, il Catalogo degli interventi di riqualificazione e compensazione ambientale e di cui si riporta il link:

<u>CIRCA, il Catalogo degli interventi di riqualificazione e compensazione ambientale - Città Metropolitana di Torino... (cittametropolitana.torino.it)</u>

Il Catalogo CIRCA è uno strumento a supporto degli Enti locali, nel quale far convergere progetti di rigenerazione ambientale finanziabili in diversi modi: dai fondi per le compensazioni ambientali ai fondi derivanti da progettazione europea, bandi ministeriali, PNRR, FESR, e altro ancora.

Con riferimento ai temi trattati negli <u>artt. 16,18 e 20</u>, il piano potrebbe rappresentare l'occasione per fissare degli standard minimi che portino le amministrazioni locali ad affrontare la riqualificazione territoriale attraverso soluzioni pubblico-private che incentivino interventi basati su un approccio ecosistemico.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

In tema di riqualificazione territoriale, gli interventi nelle aree urbane e periurbane devono diventare occasione di rivisitazione della organizzazione degli spazi di verde pubblico e di rivalutazione degli spazi seminaturali abbandonati e degradati anche nell'ottica della mitigazione e dell'adattamento al cambiamento climatico. In tal senso la risposta di un territorio urbanizzato si concretizza anche attraverso la riorganizzazione dei tessuti urbanizzati estensivi con il potenziamento dei servizi ecosistemici, la promozione della mobilità sostenibile con l'incremento di percorsi pedonali e piste ciclabili protette, o ancora attraverso interventi per affrontare le ondate di calore o per gestire le precipitazioni intense, da coordinare con le reti esistenti in una logica di recupero e riutilizzo delle acque piovane e di quelle grigie.

La realizzazione di "infrastrutture verdi" è un obiettivo strategico della Strategia europea della Biodiversità, ma stenta a entrare nelle priorità pianificatorie e amministrative. Andrebbero promosse e sostenute anche sperimentazioni e ricerche di soluzioni efficaci basate sull'approccio ecosistemico (Nature-based solutions) attualmente ancora carenti. L'impianto di sistemi lineari arboreo-arbustivi dovrebbe essere previsto come sistemazione anticipata e compensativa di nuovi insediamenti, in particolare nella frangia delle periferie urbane, ma anche nel territorio agricolo, dove troppo spesso prevalgono logiche di abbattimento delle piante esistenti in funzione di esigenze di sicurezza e di aumentato rischio meteorologico.

Si suggerisce di valutare la possibilità di fornire indicazioni di inquadramento sulle tematiche relative alle compensazioni correlate alla pianificazione territoriale ed urbanistica.

Si condivide l'integrazione del tema delle aree agricole con il concetto più esteso di territorio rurale espressa nell'art.24.

Mentre le aree ad agricoltura intensiva necessitano di tornare a forme di agricoltura organicacircolare mantenendo standard produttivi, i paesaggi rurali tradizionali necessitano di diventare un
modello di conservazione sostenibile anche economicamente tramite un sostegno al
riconoscimento da parte del mercato. Le tecniche e le pratiche tradizionali vanno sostenute
inserendole in un contesto che vede la promozione e gli interventi di gestione del territorio diffusi e
condivisi con la popolazione, sviluppando una concreta custodia del paesaggio rurale. Il sostegno
al territorio rurale non va pensato solo nei termini di incentivo al recupero di manufatti storicoarchitettonici ma con azioni di sistema che coinvolgano tutti gli attori della filiera locale dai
produttori ai consumatori, e con iniziative finalizzate a promuovere il turismo sostenibile, la
bioeconomia, l'agricoltura sociale e la valorizzazione culturale dei borghi rurali. Fondamentale a
tale riguardo l'azione coordinata del piano territoriale con il PSP PAC 2023-2027 (Piano Strategico
Politica Agricola Comune 2023-2027) che dovrebbe esplicitare azioni più ampie di tutela degli
elementi del paesaggio agrario e di sostegno a territori distintisi nell'intraprendere percorsi di
riconoscimento del valore ambientale (biodistretti, distretti del cibo, mappe del paesaggio rurale).

L'art. 33 tratterà il tema delle energie rinnovabili. Le scelte nel campo delle fonti rinnovabili, e gli incentivi che ne conseguono, analogamente a quelli nel campo dell'efficienza energetica degli edifici, vanno promosse in un quadro di confronto multicriterio con altri obiettivi di sostenibilità richiamati nel piano quali la riduzione del consumo di suolo, lo sviluppo dell'economia circolare, la cultura del riciclo, le comunità energetiche, la generazione diffusa, la tutela della biodiversità e dei servizi ecosistemici, le scelte in campo di mobilità. Per tale ragione il piano dovrebbe dare priorità



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

all'installazione delle migliori tecnologie integrabili in contesti industriali o fortemente antropizzati e negli edifici rispetto a contesti agricoli di pregio.

In quest'ottica di riduzione del consumo di suolo e di riuso ed ottimizzazione delle aree già impermeabilizzate del territorio, il piano potrebbe prevedere all'interno dell'articolato delle NTA la creazione, con il supporto di Comuni e Province, di una banca dati regionale delle aree dismesse e degradate al fine del loro riuso/rigenerazione; una banca dati da cui attingere anche per individuare alternative localizzative di impianti in progetto, quali ad esempio i fotovoltaici.

In merito alle aree agricole e rurali vengono proposte le seguenti richieste:

art. 25 - Territori di notevole interesse ambientale e paesaggistico

Si ritiene opportuno specificare che gli interventi edilizi ammessi debbano consentire all'imprenditore agricolo professionale di realizzare nuove volumetrie coerenti solo con le tipologie edilizie preesistenti necessarie per le attività agricole ai sensi dell'art. 2135 del codice civile;

art. 27 - Le aree rurali periurbane

Si ritiene che l'articolo si riferisca nel suo disposto alle aree agricole periurbane più che alle aree rurali periurbane, e pertanto si suggerisce di modificarne il titolo in tal senso divenendo "Le aree agricole periurbane".

Al riguardo della proposta di inserire una specificazione in merito all'insediamento nelle aree periurbane di nuove attività agricole e alla minimizzazione delle interferenze tra espansioni insediative e attività agricole stesse (con particolare riferimento alle attività zootecniche esistenti), si sottolinea la necessità di minimizzare l'interferenza tra le nuove aree insediative e le attività agricole esistenti, con particolare riferimento alla salvaguardia delle attività zootecniche.

art. 31 - Contenimento dell'uso del suolo

Le evidenze di studi internazionali e le analisi condotte negli anni a livello europeo, hanno evidenziato come il suolo, risorsa non rinnovabile e scarsa, piattaforma della vita e fornitore di servizi ecosistemici essenziali per la vita dell'uomo e delle forme di vita terrestri, debba essere non solo conservato, ma anche tutelato. Si suggerisce pertanto di modificare il titolo dell'articolo in "Tutela e conservazione del suolo".

Per quanto riguarda il consumo di suolo, si ritiene opportuno che le politiche regionali convergano verso l'obiettivo di consumo di suolo pari a zero in coerenza e in attuazione con le politiche dell'Unione Europea in materia di tutela e uso efficiente della risorsa. Per conseguire tale obiettivo, è opportuno che le amministrazioni pubbliche operino in coordinamento e sinergia tra loro, in una logica di green community a scala sovracomunale, per sviluppare un nuovo rapporto sussidiario e di scambio tra territori e comunità locali. I dati del monitoraggio del consumo di suolo, dovrebbero costituire la base di riferimento per la valutazione delle trasformazioni territoriali previste negli atti di pianificazione e nei piani settoriali ai vari livelli di governo del territorio, con particolare riferimento alla strumentazione urbanistica di livello locale.

In merito alla definizione di soglie massime di consumo di suolo, si ritiene di rivedere la previsione di incremento di consumo di suolo ad uso insediativo consentito ai comuni per ogni



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

quinquennio, che attualmente prevede unicamente di non superare il 3% della superficie urbanizzata esistente, perché non consente di raggiungere gli obiettivi di consumo di suolo pari a zero stabiliti dall'Unione europea.

Si suggerisce in tal senso che le previsioni di incremento di consumo di suolo, nell'ottica di azzeramento al 2050, siano valutate complessivamente a livello di ambito, ossia siano riferite ad aree omogenee intercomunali, definendo criteri che possano efficacemente affrontare la tematica su scala sovracomunale, superando gli attuali limiti correlati ai singoli PRGC.

Quanto sopra poiché, nell'ottica delle modifiche al testo normativo, si chiede di considerare l'obiettivo di equilibrare esigenze di sviluppo e obiettivi di tutela, dando giusta evidenza agli effetti cumulativi e sinergici derivanti dalle programmazioni a livello regionale, provinciale e comunale, al fine di privilegiare ed invogliare il previsto riutilizzo di aree dismesse da riqualificare rispetto all'occupazione di suolo, in particolare in aree già penalizzate dall'attuale contesto urbano e dalla frammentazione ecologica.

Per quanto attiene alle fonti dei dati di cui al paragrafo 4.2.8 della Relazione, si sottolinea che all'interno del GeoPortale Piemonte sono presenti le indicazioni della capacità d'uso del suolo alla scala 1:50.000, di maggior dettaglio rispetto a quella utilizzata 1:250.000. Ulteriori dati possono essere ricavati dall'anagrafe agricola, tenendo presente che le banche dati della Direzione Agricoltura e Cibo contengono dati Amministrativi a partire già dall'anno 2007 che attengono alla conduzione dei fondi e non alle proprietà. A questa si aggiunge la disponibilità dell'anagrafe agricola con un data Warehouse alimentato due volte all'anno: a luglio, con i dati provvisori della campagna in corso, ed a novembre, a chiusura della campagna agraria, con i dati definitivi.

Per quanto concerne le specifiche tematiche relative al dissesto idrogeologico e alla Difesa del Suolo, data la natura programmatica della documentazione in argomento, le modifiche proposte alle Norme di Attuazione non sono ancora riscontrabili; pertanto si richiamano le modifiche proposte agli artt. 9, 10, 14 e 32 già precedentemente comunicate a mezzo mail in data 1/08/2022 dal Settore Difesa del Suolo al Settore Pianificazione regionale per il governo del territorio.

Inoltre si richiama la necessità di definire indirizzi/direttive sul tema invarianza idraulica per le previsioni urbanistiche.

5. Monitoraggio ambientale

Il RP definisce in maniera sintetica l'impostazione del sistema di monitoraggio che nel corso dell'attuazione del Piano ne valuterà l'efficacia prestazionale attraverso l'utilizzo di specifici indicatori che verificheranno il raggiungimento degli obiettivi prefissati per eventualmente provvedere alle necessarie azioni correttive (art. 10 della Direttiva 2001/42/CE e art. 18 del D.lgs. 152/2006 e s.m.i).

Il monitoraggio del piano vigente si basa sul Bilancio ambientale territoriale (BAT). Si tratta di un sistema di indicatori, organizzati secondo il modello DPSIR (Determinanti, Pressioni, Stato, Impatto, Risposta), scelti in funzione della rappresentatività della realtà ambientale e della disponibilità di informazioni e popolati mediante banche dati omogenee e riconosciute a livello nazionale e regionale. Gli indicatori sono raggruppati nei seguenti macroambiti: Urbanizzazione,



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

Agricoltura, Zootecnia, Trasporti, Attività produttive, Infrastrutture e Rifiuti. I dati, raccolti alla scala di dettaglio comunale, sono stati aggregati a livello di Ambiti di integrazione territoriale (AIT).

Il rapporto preliminare ambientale illustra le criticità riscontrate da Arpa nel corso del primo aggiornamento degli indicatori (2007-2017) e gli esiti del monitoraggio effettuato.

Tali esiti costituiscono un riferimento per l'impostazione dell'aggiornamento Ptr e per la definizione del nuovo piano di monitoraggio che dovrà essere aggiornato in quanto il BAT non viene più implementato.

L'aggiornamento dovrà contenere indicatori, con aggiornamento annuale, in sinergia con la SNSvS e la SRSvS a livello di AIT e, a livello regionale, in coerenza con gli indicatori ISTAT ambientali.

Considerato che è in corso l'attività di impostazione del monitoraggio ambientale integrato dei Piani distrettuali (Piano di Gestione Acque e Piano di Gestione del Rischio Alluvioni), anche al fine di recepire le osservazioni che il Ministero dell'Ambiente ha espresso nell'ambito delle procedure di VAS dei Piani stessi, prima della loro adozione nel 2021, si ritiene opportuno che il futuro piano di monitoraggio della VAS in oggetto, possa allinearsi, per le tematiche comuni, con quanto in corso di definizione per i Piani distrettuali.

Nel Rp si specifica che gli indicatori individuati per il Ptr dovranno essere coerenti al piano di monitoraggio della Strategia nazionale per lo sviluppo sostenibile (SNSvS) e della Strategia regionale per lo sviluppo sostenibile (SRSvS). In particolare, la SRSvS individua per l'ambito delle "emissioni relative al trasporto su strada" gli indicatori di misurazione di PM_{10} , NO_x e CO_2 eq, anche richiamati nel PRMT.

Si suggerisce di integrare nel Piano di monitoraggio del Ptr anche gli indicatori di misurazione delle emissioni PM_{2,5} (maggiormente dannose per la salute umana) e COVNM, in coerenza con il Piano di Monitoraggio del PRMT.

Si chiede che gli indicatori legati al consumo di suolo consentano sia di valutare la trasformazione e la sottrazione di terreni al comparto agricolo in relazione alle diverse classi di capacità d'uso, evidenziando quanti e quali di questi, per le loro caratteristiche (fertilità, profondità, pendenza, pietrosità superficiale, disponibilità di ossigeno, inondabilità, ...), appartengano alle classi più pregiate, sia di quantificare la complessiva perdita di produzione agricola.

Si suggerisce di indirizzare il monitoraggio verso un sistema regionale unico, uniforme, alimentato da tutti e accessibile a tutti, le cui funzioni siano implementate, compatibilmente con le risorse umane ed economiche disponibili, al fine di sistematizzare l'acquisizione del dato e garantire continuità del monitoraggio nel tempo.

6. Suggerimenti per le prossime fasi del processo di VAS

Si evidenzia che il RA, da redigere per la successiva fase di valutazione, in quanto documento centrale del processo di consultazione dei soggetti con competenza ambientale e del pubblico, dovrà obbligatoriamente comprendere una "Sintesi non Tecnica", comprensibile anche da parte del pubblico generico.



Settore Valutazioni ambientali e procedure integrate

valutazioni.ambientali@regione.piemonte.it valutazioni.ambientali@cert.regione.piemonte.it

La Sintesi non Tecnica è, infatti, lo strumento di carattere divulgativo che dà pubblicamente conto del risultato del procedimento di elaborazione e valutazione del Piano e dei processi di partecipazione che lo hanno accompagnato. Essa deve avere ampia diffusione perché deve garantire la trasparenza del processo, pertanto è importante adottare nella sua stesura la massima chiarezza e precisione.

Pare inoltre opportuno ricordare, che conseguentemente alla consultazione pubblica e all'espressione del Parere Motivato, per l'approvazione definitiva del Piano si dovrà procedere alla revisione del Piano così come stabilito dall'art. 15 c.2 del d.lgs 152/06.

Successivamente alla revisione, si dovrà passare alla definizione di una Dichiarazione di Sintesi che evidenzi e descriva come il processo di valutazione abbia influito sulla formazione del Piano.

Le informazioni da fornire nei documenti dovranno essere strutturate in relazione alle successive fasi della procedura di VAS, (valutazione e revisione) e contenere dei riferimenti ai soggetti coinvolti ai pareri ricevuti e ai tempi necessari.

Nella Dichiarazione di Sintesi dovranno inoltre essere illustrati la modalità e gli esiti con cui hanno avuto luogo le consultazioni sia in fase di Scoping che di Valutazione, le motivazioni che hanno portato all'adozione della scelta finale (tra le varie alternative considerate) e di come si è tenuto conto del Parere Motivato e delle eventuali prescrizioni in esso riportate.

Si evidenzia fin d'ora che, come stabilito dal d.lgs 152/06 all'art. 13 comma 2-bis (comma così introdotto dall'art. 28, comma 1, lettera d), della legge n. 108 del 2021), si dovranno trasmettere, a valle della fase di revisione, al Settore scrivente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i) dell'Allegato VI alla parte seconda.